



COMUNE DI AGEROLA

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. **22** del **05-07-2023**

OGGETTO:

APPROVAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC), STUDI SPECIALISTICI (GEOLOGICO, AGRONOMICO), VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE, ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.

L'anno **duemilaventitre** il giorno **cinque** del mese di **luglio** alle ore **18:40** nella sala delle adunanze consiliari, si è riunito il Consiglio Comunale.

Alla **Prima** convocazione in sessione **Ordinaria**, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Milo Regina	Presente	Mandara Giuseppina	Presente
Mascolo Luca	Presente	Di Capua Catello	Presente
Fusco Filomena	Presente	Buonocore Pasquale	Presente
Acampora Salvatore	Presente	Medaglia Marco	Presente
Ruocco Matteo	Presente	Naclerio Lucia	Assente
Fusco Maurizio	Presente	Cuomo Massimiliano	Presente

Assegnati	12	Presenti	11
In carica	12	Assenti	1

Acampora Santina in qualità di assessore esterno Presente

E' presente altresì il Sindaco Dott. Naclerio Tommaso che, constatato il numero legale per la validità della seduta, ne assume la presidenza.

Partecipa il Segretario Generale Dott. Gaetano Attanasio.

La seduta è Pubblica.

PRESIDENTE: La parola al Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica Luca Mascolo, prego.

VICESINDACO MASCOLO: La proposta è agli atti e la discussione sicuramente approfondirà tutto l'iter che è riassunto all'interno della proposta di deliberazione, in questa fase a me tocca fare alcune considerazioni di carattere generale prima di passare la parola all'Architetto Antonio Oliviero che illustrerà nel dettaglio la proposta dal punto di vista tecnico.

Oggi è la prima volta che il Consiglio Comunale di Agerola approva nella storia uno strumento urbanistico, la normativa precedente prevedeva che gli strumenti di pianificazione edilizia venissero approvati in prima battuta dalla Regione Campania che lo fece con la delibera di Giunta Regionale 7288 del 31 ottobre 1975, chiedendo al Comune di Agerola di conformarsi, ma sostanzialmente lo strumento approvativo fu questa delibera e il Comune di Agerola si conformò il 16 febbraio 1976 con la delibera di Consiglio Comunale n. 35. E da quel momento divenne vigente il programma di fabbricazione che come molti ricorderanno negli anni a cavallo tra gli anni '70 e '80, diede luogo ad una serie di importanti opere ad Agerola. Dopodiché il Consiglio Comunale all'epoca con la previgente normativa approvò con delibera n. 19 del 9 agosto 2005, la proposta alla Comunità Montana per l'approvazione del Piano Regolatore Generale. Piano Regolatore Generale che poi fu a sua volta approvato con un Decreto a firma mia, e mi emoziona ancora ricordare questo, questo evento perché all'epoca ero Vice presidente e Presidente facente funzione della Comunità Montana, con il Decreto numero 1 del 2006, firmato da me in data 16 marzo 2006, fu approvato definitivamente il Piano Regolatore di Agerola. Dopodiché nel 2018, cinque anni fa, con l'Amministrazione da me guidata, avemmo ad intraprendere la strada per l'aggiornamento definitivo dello strumento urbanistico con l'istituzione dell'Ufficio di Piano, con l'incardinamento presso l'Ufficio Tecnico Comunale dell'Ufficio di Piano e qui mi preme ringraziare l'allora responsabile del Settore Urbanistico il Geometra Giovanni Milano, con la figura dell'Architetto Antonio Oliviero, con la figura poi del compianto Dottore Geologo Ugo Ugati, a cui va il mio grato e deferente saluto e ringraziamento, con la figura del Dottore Inserra per la parte agronomica, successivamente con le figure dei Dottori Camardo e Notomista per la parte archeologica. Noi nel corso di questi anni abbiamo portato avanti questa attività, molte volte in silenzio, molte volte in difficoltà, ricordo le riunioni durante il periodo Covid, ricordo tutte le assemblee pubbliche, tutti gli incontri con gli operatori, con le parti sociali, con gli stakeholders, perché noi abbiamo provato in questo strumento a ribaltare il paradigma che le scelte vengono calate dall'alto. Abbiamo provato a farlo in un quadro normativo complicato, difficile, in un quadro normativo aggravato dalla presenza di un'anomalia assoluta nel panorama giuridico italiano che è quello della Legge Regionale 35/87 del Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentina - Amalfitana, unico Piano Paesistico approvato con una Legge Regionale, che definisce la cornice, sembrerebbe che definisce la cornice, ma in effetti definisce una logica urbanistica pregnante dell'urbanistica del secolo scorso e dei primi decenni di questo secolo che puntava ad imporre regole dall'alto, sottraendo potere, sottraendo capacità decisionale alle comunità locali. Noi abbiamo intrapreso un sistema diverso, abbiamo voluto far sì che le nuove forme di sviluppo locale venissero caratterizzate da strumenti di democrazia partecipativa, da forme contrattuali di accordo con i privati, pensando che il bene comune non è affidato semplicemente all'urbanista che pianifica, non è affidato semplicemente all'Amministrazione di turno, ma è affidato a tutta la comunità locale. Se tutta la comunità locale si rende responsabile del patrimonio naturalistico ambientale, culturale che è insito nel suo territorio, ovviamente cambia il ragionamento, nasce una nuova stagione di civilizzazione urbana che si affida a dimensioni che partono e ad energie che partono dal basso, quindi fanno il percorso inverso, che partono dalla partecipazione popolare, dal coinvolgimento, dall'ascolto del territorio e puntano a creare forme di autogoverno del territorio in maniera indiretta, attraverso gli strumenti della democrazia partecipativa che diventa democrazia di comunità. Ovviamente una comunità locale che fa politica in questo senso, è una comunità locale che immagina di perpetuare la ricchezza del territorio, i nostri antenati ci hanno trasmesso un patrimonio di conoscenze, di culture, di tecniche, di pratiche che molte volte noi facciamo fatica anche a ricordare, ma che faremmo bene a reimparare perché il paradigma della cura del territorio passa attraverso il recupero di antiche conoscenze che noi purtroppo per egoismo, per ignavia, per praticità, per esigenze legate alla contingenza, abbiamo dimenticato e trascurato. Ci sono, come tutti ben sapete, anche ad Agerola, interi appezzamenti di terreno completamente cementificati in cui non si è lasciato un centimetro di suolo libero in cui l'egoismo e la protervia del proprietario pro tempore, per non dire l'ignoranza del proprietario pro tempore, ha fatto sì che la ricchezza del nostro patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, venisse stravolta con le conseguenze che tutti conosciamo. All'interno di questo strumento di partecipazione il nostro territorio, il nostro bene comune per eccellenza, che tra parentesi non è solo nostro, perché noi pensiamo che sia nostro, ma appartiene solo temporaneamente a noi che lo abitiamo, appartiene solo pro tempore ad ognuno di noi, ma che noi abbiamo il dovere di

trasmettere alle generazioni future meglio di come l'abbiamo trovato, già la vedo un'impresa non difficile disperata perché abbiamo commesso tali e tante nefandezze da questo punto di vista nel corso delle nostre generazioni, che trasmettere a tutti gli esseri viventi e alle future generazioni un patrimonio di una ricchezza paesaggistica, ambientale e naturalistica eccezionale, diventa l'imperativo categorico. Questa esigenza andrebbe continuamente nutrita, curata, per evitare il rischio di far peggiorare ulteriormente una condizione che è già pesantemente compromessa, perché tra parentesi noi non è che stiamo mettendo a repentaglio solo la vita su questo pianeta, non è che stiamo mettendo a repentaglio solo la nostra vita, ma stiamo mettendo a repentaglio la vita di tutte le specie viventi su questo paese, in prospettiva futura. Tutti quanti noi vediamo ogni giorno quello che succede, gli effetti del cambiamento climatico e i danni che noi abbiamo provocato alla biosfera, alla vita stessa delle specie animali, vegetali e botaniche sul pianeta Terra. Anche sul nostro territorio si è costruito in luoghi dove non si poteva costruire, anche sul nostro territorio si è evitato di considerare tradizioni antiche, conoscenze antiche, prudenze antiche, tecniche costruttive antiche che permettevano la permeabilità dei suoli e la traspirabilità del substrato, la possibilità di regimentare le acque in un modo corretto e così via. Allora, per non parlare poi di inquinamento ambientale e di tutto il resto, di questo poi parleremo. Il rimedio a tutte queste cose è la cura. Noi abbiamo provato a mettere all'interno di questo strumento urbanistico l'attenzione e la cura per queste cose, partendo da una considerazione di fondo, il nostro territorio praticamente non ha mai avuto la possibilità di estrinsecare una serie di esigenze, che erano quelle legate soprattutto alle attività produttive, perché qui non si è mai fatto un serio strumento urbanistico che tendesse a dare risposte ai tanti nostri artigiani e ai tanti nostri lavoratori che avevano esigenze di spazi per adeguarsi alle nuove normative. E avevano esigenze di spazi per uscire fuori dalla logica dell'attività dentro casa perché noi veniamo da una cultura in cui le mucche, le stalle stavano ai piani terra delle abitazioni e questa cultura c'è stata, poi, permeata per tradizione anche rispetto ad altre tipologie di attività.

Oggi dobbiamo dare risposte alle esigenze dei comparti produttivi e lo facciamo con le aree produttive, dobbiamo dare spazio alla possibilità di creare servizi e infrastrutture da un punto di vista dei servizi turistici, dobbiamo dare spazio e lo facciamo per dare possibilità di costruire nuovi luoghi di socialità, piazze, strade, edifici pubblici che abbiano modo di qualificare ancora di più la nostra qualità della vita, la nostra qualità dell'accoglienza, dobbiamo dare la possibilità a chi vuole tornare alla terra e vuole tornare a prendersi cura materialmente facendo l'agricoltore delle attività rurali antropiche, di poter adeguare le proprie aziende a quelle che sono le nuove esigenze. Tutto questo si fa con una cura territorialmente diffusa, socialmente condivisa, politicamente intelligente, che abbia una strategia di fondo, che abbia una lungimiranza di fondo, che rifugga da populismi e parassitismi di vario genere e punti a dare risposte concrete a quelle che sono le esigenze del territorio che vengono dalla valutazione del contesto, dal confronto, come vi ho detto prima, dall'analisi inversa, partendo dai bisogni per arrivare alle possibilità.

Tutto questo parte anche e soprattutto, devo dire, dal sapere antico della nostra comunità più che da quella degli urbanisti, non me ne voglia l'Architetto Oliviero. L'Architetto Oliviero è stato un ottimo mediatore tra quello che era il contesto normativo, da quella che era la cornice ben definita dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentina – Amalfitana, e poi ha adottato il Piano di Coordinamento Provinciale, ma tutto questo lavoro serve a poco, sarebbe servito a poco se l'Architetto Oliviero non avesse avuto l'umiltà, la disponibilità e il confronto che abbiamo avuto anche aspro, devo dire, di questo me ne scuso, ma l'Architetto ha imparato a conoscermi, perché le esigenze, il bene primario, il bene comune vengono prima di tutte le altre cose. Ovviamente l'abbiamo fatto conformandoci a tutti i pareri degli organi sovraordinati, lo abbiamo fatto prendendo nella dovuta considerazione che l'ottimo è nemico del bene e del buono, lo abbiamo fatto mettendoci anche cospargendoci il capo di cenere quando lo dovevamo fare perché avevamo indicato e lo avevamo dichiarato, ho visto entrando che dietro di me c'è una delle iniziative di animazione ancora affissa alla porta in questa sala consiliare, il 28 luglio 2021 noi facemmo la presentazione del Piano Adottato e quando presentammo il Piano Adottato, lo ricorderà bene anche l'Architetto Alfano che ringrazio per il sacrificio, l'impegno, lo sforzo, la sopportazione e il supporto continuo e costante che ha messo in campo in questi anni, quando lo facemmo dicemmo che noi avevamo provato a mettere all'interno del PUC anche cose che noi desideravamo fare perché pensavamo che fosse ora anche di individuare traiettorie di sviluppo che dovessero dare anche maggiore dignità a noi, che purtroppo eravamo stati individuati dagli Architetti degli anni '70 che ebbero a disegnare il PUT, da qualche ufficio napoletano, senza sapere dove stava Agerola, senza conoscere usi, costumi, tradizioni, come il polmone verde della Penisola Sorrentina – Amalfitana, nel quale si potevano mettere impunemente 8 parchi di ruolo territoriali, oltre ad una marea di zone A che impedivano qualsiasi possibilità di edificazione. Non vorrei ricordare che quegli Architetti che erano così lontani da noi, erano più o meno gli stessi che volevano applicare la Legge Ponte famosa alla fine degli anni '60, alla quale il Comune di Agerola con una brillantissima intuizione dell'allora Sindaco Filippo Cuomo che saluto e ringrazio anche stasera,

spero ci stia ascoltando, e con soprattutto la sagacia politica dell'allora Vicesindaco Camillo Villani, ebbero a fare una delibera che non so quanti di voi conoscono ma che è consultabile sul sito Agerola online e lo abbiamo messo anche sul calendario qualche anno fa, una delibera chiedendo all'allora Presidente degli Stati Uniti che era Nixon, un pezzo di terreno sulla Luna; dice visto che non possiamo più costruire qua, visto che voi state per andare sulla Luna, noi vi chiediamo un pezzo di terreno sulla Luna, così veniamo a costruire lì perché gli agerolesi del futuro non hanno più possibilità. Nel frattempo gli agerolesi del futuro si sono arrangiati in qualche modo, qualche volta bene, qualche volta meno bene, creando tutta una serie di guasti e di difficoltà che sono in itinere, e che nei limiti del possibile si prova a sistematizzare nella cornice normativa data. Questa delibera ebbe un eco mondiale, uscì su tutti i quotidiani del mondo, su tutti i principali mass media dell'epoca perché vennero ad Agerola e si accorsero che veramente questo urbanista che Agerola non la conosceva aveva pensato che qui dovessimo morire, quelli che eravamo, facendo le attività che facevamo allora. Siccome nel frattempo il paese si è evoluto, è cresciuto, le attività si sono diversificate e fortunatamente siamo diventati anche quello che siamo da tutti i punti di vista, noi abbiamo pensato che la cura, l'attenzione, una cura che abbia un inquadramento all'interno di una politica posta al servizio delle comunità, tutti i giorni, non solo episodicamente, non solo quando ho tempo, non solo quando sono libero dai miei impegni, ma h24, 365 giorni l'anno, sia la politica che possa dare delle risposte. Questa politica è stata trasfusa all'interno di un piano che è quello che oggi arriva in approvazione, che è un piano certamente disciplinare, tecnico, un piano che ha dato fondo a tutte le energie intellettuali dell'Architetto Oliviero, dell'Architetto Alfano, di tutti i tecnici che hanno collaborato per i loro settori di competenza a tirar fuori questo documento, ma è un documento che ha puntato ad avere un approccio multidisciplinare, non più un approccio settoriale, un approccio che partisse dalla conoscenza del territorio e dalle sue trasformazioni, che metteva insieme e mette insieme, i progetti integrati, i saperi disciplinari che sono alla base da un punto di vista tecnico, con i progetti integrati per costruire più qualità della vita, per entrare più in sinergia col territorio, per rendere questo territorio sempre più attrattivo e non più un territorio frammentato da politiche settoriali, o interessi egoistici che sono lontani anni luce da quello che è il concetto di bene comune che noi ci onoriamo di rappresentare e di portare avanti.

Quindi, rispetto a tutto questo, è una prospettiva che punta a creare sempre più partecipazione, sempre più capacità decisionali che vengono dal territorio, dall'ascolto del territorio, dal servizio a tutti i cittadini e non solo agli amici o agli amici degli amici, ma a tutti i cittadini, nell'ambito del lecito e del possibile che è il discrimine fondamentale. Lecito che non c'è bisogno che spiego, capisco che qualcuno abbia complicazione a capire, ma esistono delle cose che si possono fare e delle cose che non si possono fare, e delle cose che sono possibili e delle cose che invece non sono possibili perché vanno a danno della comunità, possono arricchire un singolo, ma deturpano o degradano, o distruggono inevitabilmente una serie di cose. E' qui che la proposta si fa politica, è qui che entriamo a parlare della politica come servizio alla città, nel termine originale, antico e sacro della Polis, chi amministra deve essere al servizio della città. Allora nell'auspicare e nell'immaginare, nel disegnare nuove forme di sviluppo locale, caratterizzate come vi dicevo da tanti strumenti di democrazia partecipativa, da forme di collaborazione tra pubblico e privato, sempre più incisivo, sempre più intenso, con una perequazione onesta, con una perequazione non sperequata a favore del pubblico, una perequazione che punti a raggiungere il risultato che è quello di creare suoli e spazi sociali a vantaggio anche di chi costruisce, di chi crea attività imprenditoriali, di chi crea nuovi volumi, ecco è in questo modo che si innesca un ragionamento nuovo, un ragionamento in cui una comunità cresce nel suo insieme, diventa più sapiente nel suo insieme, più solidale nel suo insieme perché la solidarietà è alla base di questo discorso. Se il mio vicino sta meglio, sto meglio pure io, se aiuto il mio vicino a crescere stiamo tutti meglio. Se questa concezione nuova che è alla base di questo PUC passa nella nostra comunità, viene trasferita ai nostri cittadini, in questo è ovvio che i tecnici presenti e assenti, ma tutti quelli che fanno i tecnici ad Agerola, devono capire che devono porsi come obiettivo quello di trasferire questo messaggio e trasferire il messaggio che il benessere collettivo è un benessere non sacrificabile, è una merce non mediabile, non trattabile e quando l'interesse del privato va a danno dell'interesse della comunità, ovviamente devono avere anche la capacità di spiegare al cliente che quella cosa non si può fare, non si può fare, perché non solo va contro le regole, ma è proprio illecita, moralmente, politicamente e praticamente. Questa è la rivoluzione culturale che parte dal PUC, un PUC che per la prima volta ci dà la possibilità di fare enormi trasformazioni che consumeranno suolo, è meglio che ce lo diciamo, non è un piano a consumo zero di suolo, è un piano che punta a valutare il nostro bisogno di costruzione sedimentato nel corso dei secoli e dei decenni precedenti, e ci pone in condizioni di dire questa parte di suolo la possiamo sacrificare per costruire nuovi alloggi, nuove attività produttive, nuove stalle, nuovi servizi per la comunità. Questa è la logica, rispetto a tutto questo la nostra ricchezza durevole verrà arricchita, non verrà depauperata, per la prima volta faremo un'operazione di trasformazione urbana che arricchisce il

nostro territorio, fa diventare il nostro patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico più al passo con i tempi, anche al passo con l'innovazione tecnologica, con le nuove opportunità proposte dalla scienza e dalla tecnica e che ci permetterà anche di cambiare il metabolismo interno, non solo culturale della nostra città, ma ci permetterà anche di attenzionare quei sistemi ambientali malati con le reti ecologiche che abbiamo trascurato e che meritano sempre più attenzione. Una città più attraente, una città più solidale, una città che si prende più cura del territorio, una città che ha anche più risorse da poter investire nella cura e nella manutenzione perché tutto questo ragionamento è evidente che genera più economia sul nostro territorio, più benessere, generando più benessere indirettamente generiamo più entrate per il Comune senza aumentare le tasse perché poi tutto è possibile, qual è il problema? Potremmo fare qualunque cosa, che vogliamo costruire? Un'opera da 100 milioni di euro? Portiamo le tasse alle stelle, mettiamo una tassa di scopo che pure è possibile grazie ad una legislazione che io non condivido, ma che è vigente, e i cittadini pagano un'opera pubblica di 100 milioni di euro. Questa è la logica di qualcuno che vede un'altra cosa, non la politica che vediamo noi, non le prospettive che vediamo noi. Dopodiché all'interno di questo strumento, ve l'ho detto prima per inciso, e chiudo, non voglio allungarmi perché poi ci sarà l'Architetto Oliviero che sicuramente parlerà molto più di me, c'è un auspicio del ritorno alla terra, come via primaria di ritorno al territorio, restituendo ai nuovi agricoltori, in particolare nel nostro territorio ai nuovi allevatori, ai nuovi montanari, ai nuovi pastori, la possibilità di diventare di nuovo protagonisti di una nuova civilizzazione che sia all'insegna dell'Umanesimo, che sia insieme rispetto della natura e dell'altro, ma sia anche capace di essere ecologico, per la prima volta, che non sia predatrice, ma sia imprenditrice, perché il grande passaggio che dobbiamo fare, culturale, la grande rivoluzione culturale, che dobbiamo fare in tutti i campi, è passare dalla logica predatoria alla logica di chi investe per creare profitto, per creare benessere, per creare più qualità della vita, ma più qualità della vita diffusa, non per se stesso o per la propria famiglia, perché tanto passiamo tutti e pensare solo ai propri micro interessi è sintomo di una povertà culturale, di una povertà morale e di una povertà politica, se mi consentite, che ha lo sguardo corto. Noi continuiamo a pensare che invece la politica sia utopia, continuiamo a pensare che la politica sia disegnare scenari di lungo respiro, se continuiamo a pensare che l'utopia ci porta a guardare un orizzonte che come sentivamo dire spesso, si allontana sempre di più e che noi continuiamo a rincorrere perché guardando l'utopia, coltivando l'utopia, coltivando un mondo migliore, possibile, ognuno di noi continua a camminare, non perde l'attenzione morale, non si affloscia, non si concentra sulle miserie dei propri interessi personali, familiari, particolari, ma si apre ad una dimensione comunitaria che è l'unica che può qualificare le nostre esistenze.

Vi ringrazio per adesso, passo la parola all'Architetto Oliviero che illustrerà nel dettaglio da un punto di vista tecnico il piano, ovviamente mi riservo di intervenire a valle della discussione e chiedo al Consiglio Comunale di approvare la proposta con tutti gli allegati, con tutti i pareri, con tutti gli elementi che fanno parte del Piano Urbanistico Comunale, nella certezza che oggi stiamo scrivendo una giornata storica davvero nella storia non solo nostra, perché questo PUC non ha solo gli effetti temporali definiti dalla Legge 16 della Regione Campania, questo PUC si proietta ad essere il Master Plan della Agerola futura, il Master Plan della Agerola possibile, il Master Plan di uno sforzo amministrativo tecnico, progettuale che ha impegnato tutto il Comune di Agerola e qui rappresento tutti i dipendenti, presenti e passati, voglio ringraziare in particolare i responsabili dei servizi presenti e passati, quindi il Geometra Milano, il Geometra Ferrara, il Ragioniere Acampora, gli attuali responsabili Architetto Alfano, l'Architetto Imperati, il Dottor Naclerio e la Dottoressa Mascolo, voglio ringraziare tutti quelli che nel corso di questi anni ci hanno dato una mano a pensare che fosse possibile raggiungere questo obiettivo e scrivere una pagina epocale nella storia di Agerola. Grazie Architetto, a te la parola.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Sindaco, chiedo scusa, chiedo la parola preliminarmente alla discussione, ai sensi dell'Art. 46 del Regolamento Consiliare. Se lei guarderà il Regolamento con attenzione verificherà che il Regolamento prevede che anche nel corso della discussione è possibile intervenire.

PRESIDENTE: Segretario verifichi per favore.

VICESINDACO MASCOLO: E' una questione preliminare e sospensiva.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Assolutamente sì, è una sospensiva.

VICESINDACO MASCOLO: E' una pregiudiziale.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Sono due cose diverse, la pregiudiziale è una cosa e la sospensiva è un'altra. E' una sospensiva!

Il Presidente si consulta con il Segretario comunale ed all'esito riprende la parola.

PRESIDENTE: Prego ai fini dell'Art. 46 può esporre la questione sospensiva, nel senso che risulta che si sia configurata la necessità di un rinvio della trattazione dell'argomento posto all'ordine del giorno ad una successiva adunanza, prego ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Sì, Sindaco, grazie, la ringrazio della sintesi interpretativa del pensiero. Io condivido pienamente le argomentazioni che ho ascoltato dall'Assessore ai Lavori Pubblici, del Vicesindaco, in relazione a quelle che sono le logiche che hanno sotteso il lavoro che ha fin qui portato alla elaborazione del PUC. Il PUC è lo strumento, lo ricordava bene il Vicesindaco, più importante che forse un'Amministrazione per quanto riguarda l'assetto del territorio, l'assetto urbanistico del territorio è chiamato ad approvare perché determinerà le scelte di sviluppo del nostro territorio. Tuttavia proprio per le ragioni di esigenza di partecipazione, di massima partecipazione che il Vicesindaco ha testé ricordato, è un argomento rispetto al quale anche il gruppo di minoranza, lo voglio premettere subito, a scanso di equivoci, intende offrire il proprio contributo e pervenire ad un'approvazione, ove possibile, all'unanimità di uno strumento che ovviamente costituisce il cardine sulla base del quale tutte le future scelte andranno ovviamente, le opportunità di sviluppo del territorio, andranno ad essere attuate. Perché questa richiesta di sospensiva? E quindi questa richiesta di rinvio dell'approvazione dell'argomento all'ordine del giorno? Per una ragione molto semplice perché non vorremmo caro Sindaco che dopo l'approvazione in quest'aula direi in maniera frettolosa, e poi spiegherò perché frettolosa, è vero sono passati 5 anni, sono passati anni di lavoro e ovviamente anche il gruppo di minoranza si associa al ringraziamento di tutti coloro i quali con abnegazione, soprattutto ai funzionali comunali, hanno lavorato affinché si arrivasse a questo momento che è un momento di festa e tale deve essere, per tutti, per Agerola prima di tutto. Però, però, lo dobbiamo fare sempre nell'ambito del rispetto delle regole, delle procedure e della legge. E allora, come ovviamente non sta a me ricordare, il Regolamento Regionale che disciplina la procedura di approvazione del PUC, prevede anche, chiaramente, che come è avvenuto in questo caso, che cosa è avvenuto in questo caso? E' avvenuto che il PUC che voi, e dico voi perché noi non eravamo seduti in Consiglio Comunale, ma nella precedente consiliatura, dopo averlo adottato, lo ha trasmesso ovviamente alla Città Metropolitana per la verifica prevista dalla legge, in sede di verifica come eventualmente successivamente verificheremo, sono state fatte una serie di rilievi. Questi rilievi, questi rilievi, rispetto ai quali ho registrato le risposte dell'Architetto Alfano e soprattutto i correttivi che sono stati poi apportati alla parte normativa, quindi alle norme tecniche di attuazione e alla parte progettuale e descrittiva relativa alle tavole, hanno modificato in maniera sostanziale quello che era il PUC originariamente pubblicato e ovviamente sottoposto al regime delle osservazioni previste dall'Art. 7. Dico questo perché ovviamente non sono state modifiche di poco conto quelle che vi sono state richieste dalla Città Metropolitana, sostanzialmente sono state, le semplifico perché ho solo 10 minuti, il mio intervento volge al termine perché credo di essere rispettoso dei tempi del Regolamento, ma elencarvi tutte le ragioni, se me lo consentirà, Sindaco lo farò, se non me lo consentirà chiuderò senza motivare il mio intervento. Ma vorrei motivarlo a beneficio dell'intera assemblea e soprattutto della comunità di Agerola.

PRESIDENTE: Mi perdoni Consigliere Di Capua, le chiedo chiaramente di tenersi nei tempi.

CONSIGLIERE DI CAPUA: L'ho premesso io, cercherò di farlo, ma l'argomento è molto articolato, la relazione del Vicesindaco è durata ben oltre mezz'ora, ovviamente è nelle sue facoltà, se mi consentirà di motivare anche il mio intervento.

PRESIDENTE: E' nelle facoltà di chi presenta la proposta, sia puntuale anche nel conoscere quelli che sono i requisiti regolamentari.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Se lei non mi interrompere, io sintetizzo.

PRESIDENTE: Io la posso interrompere ogni volta che ritengo opportuno, le dico può proseguire, prego ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Grazie. Allora dicevo le modifiche che sono state richieste e che sono state poi recepite parzialmente dall'Ufficio Tecnico Comunale e quindi dall'Architetto che ha redatto il piano, sono modifiche di natura sostanziale che vanno ad incidere sugli standard

urbanistici di piano e in particolare sul dimensionamento dei vari standard. Non sta a me ricordare che ovviamente queste fattispecie sono più volte state portate all'attenzione dell'Autorità Amministrativa del Consiglio di Stato e sono sicuro che anche voi, ovviamente, vi siete posti la questione prima di portare in Consiglio l'argomento. Ma fondamentalmente le modifiche sostanziali che sono state portate, hanno messo i cittadini nella condizione di non poter esprimere, laddove il piano viene così, sic et simpliciter, riportato in Consiglio Comunale, di esprimere le proprie osservazioni alle variazioni che sono state introdotte. Una per tutte, molti tecnici presenti in quest'aula, hanno presentato, per esempio, dei progetti confidando nella possibilità di ampliare i manufatti esistenti del 20% in relazione a quella che era la previsione previgente del PUC. Ovviamente la Provincia vi ha fatto notare che non era possibile in questo caso derogare al PUT e quindi sono state cambiate l'Art. 36 comma 7, che ha dovuto limitare la possibilità di ampliare i fabbricati esistenti non più al 20%, ma al 15%. Questi soggetti che non hanno presentato osservazioni all'epoca li vogliamo mettere nella condizione di poter interloquire proprio in funzione di quella, di quella necessità di partecipazione e di verifica della interlocuzione prevista dall'Art. 7 della Legge del Procedimento? Ma gli argomenti ovviamente non sono solo questi. Si è parlato dell'eliminazione degli ambiti, nell'ambito del terziario, delle Zone 8 del PUT, erano state previste e dico che naturalmente quel piano che era stato inizialmente presentato effettivamente lasciava un po' basiti, perché andare a prevedere degli ambiti di trasformazione, cioè della possibilità di edificare in Zone 8 del PUT, laddove tutti sanno che vi è un vincolo di inedificabilità assoluta pubblica e privata, ovviamente lascia a dir poco interdetti. La Città Metropolitana vi ha detto ma che cosa state facendo? Ma vi rendete conto che questo è un piano in violazione della Legge? Avete corretto parzialmente il tiro da questo punto di vista, avete eliminato una serie di ambiti di trasformazione, non tutti, alcuni continuano ad insistere nell'ambito delle Zone 8, se volete approfondiremo il tema.

Quindi concludo perché sarebbe troppo lungo affrontare puntualmente tutte le motivazioni e tutte le modifiche, ma che ovviamente chi ha letto gli atti li conosce bene, che hanno determinato sia una modifica degli standard urbanistici, sia delle variazioni dimensionali del PUC, uno per tutti i 55 alloggi previsti nelle zone che sono stati eliminati rispetto ai 194 inizialmente previsti, le modificazioni dell'Art. 36 comma 7, le variazioni del dimensionamento delle attrezzature destinate agli standard, quindi dagli iniziali 306 mila, lo ricordava il Vicesindaco, non è un piano senza consumo di suolo. Certo, non lo è e né tanto meno poteva esserlo, però tra il non consumare nuovo suolo e consumare 306 mila e 347 mila metri quadrati di nuovo suolo, poi riportati a 261 mila, a seguito delle richieste della Città Metropolitana, costituisce un piano molto invasivo, molto spinto in termini di consumo di suolo e quindi, ma queste sono valutazioni discrezionali nelle quali non voglio entrare in questa sede. Il punto è che sono stati variati gli standard dimensionali, in termini di possibilità di costruzione nei quattro ambiti di trasformazione, questa modifica è modifica sostanziale, su questo non ci sta discussione di sorta. Ovviamente ognuno potrà ritenere quello che meglio ritiene. Questo elemento, ad avviso del gruppo di minoranza, che non ha ritenuto di fare una pregiudiziale, è solo una richiesta di sospensiva, proprio per dire noi non siamo qui perché dobbiamo bloccare il PUC, benché mai, benché mai, siamo qui per votare il PUC insieme a voi, ma di cercare di fare un buon servizio che domani un'autorità giudiziaria amministrativa investita di questa questione, non ve lo faccia regredire. E per questo vi sto chiedendo nell'interesse comune di sospendere la discussione all'ordine del giorno e di rinviarla.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Di Capua. la parola al Vicesindaco Mascolo per la risposta e poi passiamo alla votazione naturalmente.

VICESINDACO MASCOLO: Il capogruppo Di Capua che ha avuto modo di criticare il mio intervento che su un argomento del genere, senza offesa, sarebbe dovuto durare giorni, senza offesa, ma capisco che non è arte semplice costruire, è più semplice far finta di distruggerlo perché poi quando si tenta di distruggere pensando di poter fare il demolitore, non avendone gli strumenti diventa complicato andare avanti. Allora io immaginavo che oggi ci fosse stata una presa di coscienza di quanto era importante questo strumento per Agerola, per le prospettive di sviluppo di questo territorio, ma capisco che se io sono malato al cuore, non è che vado da un macellaio per farmi operare, cerco di andare dal miglior cardiologo. Se ho bisogno di qualunque professionista, probabilmente devo cominciare a valutare le capacità del professionista. Allora questa materia non è una materia discrezionale, la procedura di formazione dello strumento urbanistico è una procedura che è sancita in Legge, in Regolamenti, in strumenti ben precisi e codificati. Capisco che è difficile mettersi a studiare, capisco che è difficile impegnarsi per trovare soluzioni, capisco che è difficile andare a verificare non in senso leguleio il comma, il cavillo, la sentenza, ma è più semplice andare a fare l'azzecagarbugli. Ma in questo caso noi abbiamo il dovere di fare quello che stiamo facendo con la responsabilità del buon padre di famiglia, io ho avuto più modo di dire ognuno di noi ha la memoria che ha e ha la responsabilità che mette in

campo, senza memoria non esistiamo, senza responsabilità non meritiamo di esistere, scrivetelo a carattere cubitale, senza responsabilità non meritiamo di esistere!

Allora la legge definisce quando il PUC arriva in Consiglio Comunale. In questo Consiglio Comunale e in quello precedente il PUC non è mai arrivato perché non lo dice la legge perché questo potere che forse è residuale di antiche impostazioni giuridiche, non è più del Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale ha il potere di approvare il PUC, o di rinviarlo alla Giunta. Questo dice la legge. Quindi in questo Consiglio Comunale non si è mai discusso nient'altro riferito al PUC, se n'è discusso in decine di assemblee e di confronti di tavoli istituzionali, di tavoli tesi alla valutazione ambientale strategica, se n'è discusso in Commissione Consiliare nella quale la minoranza è stata assente e che era una Commissione Consiliare non a caso convocata 15 giorni fa, 20 giorni fa e tenutasi 15 giorni fa, perché noi immaginavamo che su uno strumento del genere ci fossero volute decine di sedute per arrivare ad oggi. Ma siccome la minoranza consiliare ha ritenuto bene di disertare l'unico strumento nel quale poteva incidere, scusate oggi ci venite a dire, avete cambiato? Lo dice la legge. La legge dice che i pareri delle Autorità sovraordinate vengono esaminati dall'Ufficio di Piano, che provvede prima della presentazione del piano per l'approvazione tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dagli organi precedenti, alle opportune revisioni del piano. Le opportune revisioni del piano, giusto per dirlo ai cittadini, ma i Consiglieri Comunali avrebbero dovuto trovare questi documenti allegati e quindi dovrebbero conoscerli, sono stati trasmessi dall'Architetto Oliviero con il protocollo 4761 dell'11 aprile di quest'anno al Comune, sono stati controdedotti dall'Architetto Alfano con il protocollo 7274 del 6 giugno, e sono stati recepiti all'interno degli strumenti che stanno all'attenzione del Consiglio Comunale oggi. Quindi la procedura, le norme di legge e tutte le indicazioni che richiamava il capogruppo Di Capua, sono state pedissequamente eseguite, nel rispetto della norma, nel rispetto dei regolamenti, nel rispetto di quella che è l'esigenza principe di un amministratore che lo fa con la coscienza e la responsabilità del buon padre di famiglia, quello di pensare alla comunità, quello di pensare a tutti i cittadini. Dopodiché sono stati modificati gli indici, noi, l'ho detto nella mia relazione, ma lo dirà molto meglio di me l'Architetto Oliviero fra poco, noi abbiamo provato ad interpretare le norme che molti tecnici e molti giuristi, quelli con le lettere maiuscole iniziali ovviamente, sanno, che non sono spesso coincidenti, sanno che alcune norme contrastano con altre. Abbiamo provato a fare il miglior servizio possibile alla città, lo abbiamo fatto forzando le leggi, immaginando soluzioni possibili, immaginando anche possibilità ulteriori per i nostri cittadini. Chiaramente il discorso del 20%; il discorso del 20%, tutti i tecnici sanno bene che si poteva applicare in zona agricola, ma fuori dalla zona agricola, tranne un periodo in cui c'era stata un'errata interpretazione, l'ampliamento applicabile era il 15%, perché lo dice la legge, non perché se l'è inventato qualcuno, non perché c'è una volontà punitiva dell'Architetto Alfano o di Giovanni Milano prima, o della Soprintendenza, o di un Dio superiore, perché sta scritto nella legge e fin quando non si cambia la legge, quella legge è sacra. Quindi l'ampliamento possibile è il 15%, dopodiché dall'adozione del piano c'era bisogno della doppia conformità, ammesso e non concesso che fosse stato possibile prima, ma non lo era neanche prima. C'è bisogno della doppia conformità, come c'è bisogno della doppia conformità alla regolamentazione urbanistica pro tempore vigente e a quella attuale, per tutto quello che si fa sul territorio comunale, lo dice una norma ben precisa, l'Art. 36 del 180, quindi non c'è bisogno che ci mettiamo qui a dilungarci su questi aspetti. Noi abbiamo fatto tutta la procedura correttamente, il piano dice la norma opportunamente revisionata, acquisiti i pareri obbligatori è adottato prima dalla Giunta come l'adottammo noi l'altra volta, a valle dei pareri ulteriori e messo a posto dall'Ufficio di Piano, a valle della proposta dell'Ufficio di Piano, arriva dopo aver superato la VAS, ovviamente, non dimentichiamoci che c'è una valutazione ambientale strategica, c'è una valutazione d'incidenza, dopo aver superato tutto questo, arriva in Consiglio Comunale. Che cosa fa il Consiglio Comunale? Il Consiglio Comunale approva il piano tenendo conto di quelle che sono le modifiche e quindi i pareri che sono stati inseriti obbligatoriamente e le controdeduzioni, oppure lo rimanda alla Giunta per chiedergli nel termine di 60 giorni di modificarlo. Noi questo possiamo fare oggi, non possiamo fare nient'altro, e questo è il compito del Consigliere Comunale, il resto del compito, la responsabilità, è una responsabilità che è caduta per legge sulla Giunta Comunale, che è caduta per legge sui tecnici redattori e per questo motivo io penso che debba essere rigettata la pregiudiziale di sospensiva.

PRESIDENTE: Grazie Vicesindaco. Passiamo direttamente alla votazione della proposta sospensiva.

Chiede di intervenire il consigliere Medaglia

PRESIDENTE: Un Consigliere per ogni gruppo, abbiamo due gruppi consiliari, su tali questioni possono parlare oltre al proponente, un Consigliere per ogni gruppo consiliare, tutti nel tempo di 10 minuti ciascuno, oltre al proponente, un Consigliere per ogni gruppo consiliare.
Prego Consigliere Medaglia, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MEDAGLIA: Grazie. Vorrei sottolineare che noi non vogliamo appropriarci dei poteri che la legge dà alla Giunta, ma mi sembra solo per rafforzare quello che ha detto il capogruppo Di Capua che non è proprio così campata in aria questa proposta di sospensiva perché è chiaro che se il provvedimento dovesse ritornare alla Giunta, sarà poi il momento in cui tornerà in Consiglio Comunale e non è una pregiudiziale per non discutere mai più di questo argomento. Per il resto, se si ritiene che la Commissione potesse essere un momento particolarmente esaustivo di confronto, noi non abbiamo partecipato perché non c'eravamo, la Commissione alle 9 e mezza del mattino purtroppo ci ha impedito di esserci, ma in ogni caso la documentazione che è notevole di cui voglio precisare, non abbiamo avuto neanche copia cartacea, certamente in due giorni non avremmo avuto modo di poterla analizzare, quindi potevamo ascoltare in Commissione, ma sicuramente non apportare alcun contributo. Quindi noi voteremo favorevolmente alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Medaglia. Passiamo direttamente alla votazione per riportare la discussione sul binario dell'illustrazione della proposta così come definita, così come proposta, così come illustrata dal Vicesindaco Luca Mascolo. Quindi passiamo direttamente alla votazione della proposta di sospensiva richiesta, illustrata e motivata dal Consigliere Di Capua per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Presenti numero 12.

Favorevoli numero 3: Di Capua, Medaglia, Cuomo.

Contrari numero 9.

La proposta è respinta.

PRESIDENTE: Architetto Oliviero penso che sia arrivato il suo turno per illustrare dal punto di vista tecnico la proposta, prego ne ha facoltà.

ARCHITETTO OLIVIERO: Grazie, grazie a tutti. Io non entro nel merito di alcune specifiche che sono venute fuori, però sicuramente nella narrazione che farò del piano inevitabilmente dovrò fare dei riferimenti. Allora mi associo, ovviamente questo per dovere professionale, ai ringraziamenti del gruppo di lavoro che ha portato avanti il piano, sia dal punto di vista di professionisti esterni e sia dal punto di vista dell'Ufficio di Piano, senza i quali difficilmente saremmo riusciti a raggiungere l'obiettivo che non solo penso, ma ho delle concretezze che abbiamo raggiunto: ovvero dotare la città di Agerola di uno strumento snello, uno strumento che cerca di superare le barriere imposte da quella che il Vicesindaco ha definito una cornice, ovviamente facendo una specifica, che poi è tutt'altro che una cornice, ma è una vera e propria regolamentazione molto puntuale sul territorio, che è il Piano Urbanistico della Penisola Sorrentina, e che noi con il Piano abbiamo cercato di coniugare per poter dare gli strumenti giusti al territorio, agli operatori del territorio per mettere in moto un meccanismo di sviluppo che per certi versi e per le regole che conteneva il vecchio Piano Regolatore erano un po' congelati, un po' imbrigliati. Cerchiamo di capire anche in che modo questo è venuto fuori. Dal punto di vista operativo il Piano, con questo ricollegandoci un po' a tutto l'iter di formazione, anche rispetto alle pianificazioni precedenti, oltre che aver seguito un iter previsto dalla norma, ormai ventennale, ha seguito anche tutto l'iter previsto dalla normativa ambientale, quindi molte delle attività contenute, molte delle azioni contenute nel Piano sono state anche assoggettate a valutazione ambientale e strategica. Questo che significa? Significa che è un Piano che oltre che ad avere una proiezione tecnica ha anche una visione di contenimento ambientale e di rispetto della normativa ambientale. Tutto questo è avvenuto attraverso dei procedimenti complessi che hanno investito non solo l'Amministrazione ma hanno investito anche Enti terzi, che si sono espressi sulle varie attività sin dalle fasi preliminari. Ricordare il percorso che ha portato alla formazione del Piano è un elemento fondamentale, perché oggi la pianificazione, come dire, si implementa in maniera completamente diversa da come avveniva qualche decennio fa, che avveniva un po' in stanze abbastanza ristrette, dove il documento che usciva in approvazione era un documento che aveva i pareri ma non aveva la trasparenza, che invece la norma imprime alla pianificazione di nuova generazione. Tutto questo il PUC di Agerola che oggi, come dire, è in Consiglio Comunale per l'approvazione l'ha filtrato, ha ottemperato a tutti i parametri di norma, cercando anche di superare, e qua mi rifaccio un po' pochettino, ma giusto per avere una chiusura rispetto a quello che dicevano i Consiglieri, anche di superare i rilievi fatti dagli Enti. I rilievi fatti dagli Enti, che nel caso specifico di Città

Metropolitana, che ha dato un parere di coerenza favorevole, quindi partiamo dall'accezione generale, scendiamo nei particolari, sono stati superati e non, come dire, imprimevano al Piano una modifica dell'assetto tale da renderlo ripubblicabile. Quindi, l'aspetto generale, saremmo stati noi in primis a fermarci su certe tipologie di questioni, ma erano parametri, come ben veniva evidenziato prima, che ottimizzavano alcune scelte, inevitabilmente i rilievi vanno rispettati e quando non incidono sull'assetto della pianificazione non c'è nessun bisogno di ritornare sui passi precedenti. Inoltre il Piano, oltre che essere dotato e quindi di essere conformato rispetto alla procedura di valutazione ambientale, è giusto ricordarlo, ha una specifica, uno specifico studio sulle questioni idrogeologiche, quindi sull'assetto idrogeologico, sugli aspetti agronomici e forestali del territorio che, per quanto riguarda la pianificazione ad Agerola non sono stati aspetti secondari, anzi sono stati aspetti che per certi versi hanno caratterizzato buona parte della pianificazione delle zone extraurbane, anche per dare spazio, per dare la possibilità a tutti gli operatori del settore agricolo forestale, ma anche quello produttivo in tal senso, di poter avere le strutture idonee per poter operare. Quindi ritorniamo ad un discorso di base, lo sforzo fatto con lo strumento di pianificazione che ci troviamo oggi ad approvare, è uno strumento che va nel promuovere il territorio e nel dare opportunità al territorio non limitandoci solo ad un'interpretazione normativa, comunque che abbiamo fatto, ma cercando anche di immettere tutte le caratteristiche intrinseche del territorio che sono, come dire, che caratterizzano proprio il territorio di Agerola come territorio montano, al fine di metterlo in un sistema operativo di sviluppo. E' chiaro che le dimensioni che noi abbiamo utilizzato nella impostazione progettuale sono impostazioni tecniche ma vanno anche sotto il profilo economico, e quindi ci siamo posti l'elemento di avere un piano di sviluppo del territorio, non solo un piano di regole. Di solito la pianificazione viene intesa anche come un elemento regolatorio, che tra l'altro sono leggi sovraordinate, ma non si spinge in una visione di sviluppo del territorio. Noi l'abbiamo interpretato questo, l'abbiamo potuto fare attraverso la grossa partecipazione che c'è stata in tutto l'iter del Piano che, oggi veniva ricordato, è un iter lungo, ma ricordiamo che abbiamo superato il periodo della pandemia e nonostante questo abbiamo cercato di portare avanti l'azione di pianificazione nell'interesse di raggiungere un risultato che è arrivato a buon fine. Io farei anche un ragionamento di ordine generale rispetto ai pareri acquisiti, perché i pareri acquisiti insieme alle osservazioni sono il vero parametro di valutazione di una proposta di pianificazione. I pareri acquisiti non solo hanno migliorato il Piano, l'hanno ottimizzato rispetto a determinati parametri, ma ci hanno dato anche un po' la certificazione che c'eravamo mossi nel binario giusto, perché poi non riuscire ad acquisire pareri completamente conformati al Piano che uno va ad approvare significa anche degli elementi di fermo. Entriamo nell'aspetto del Piano, in modo tale che cerchiamo di capire anche come è venuta fuori l'attività di pianificazione. L'iter di formazione del Piano ovviamente ci mette nelle impostazioni della pianificazione urbanistica cercando di non mandare avanti un Piano sostanziato sullo zoning, come siamo abituati noi a vedere, nonostante, e questo va detto a rigor di logica, il Piano Regolatore Generale, il previgente Piano Regolatore Generale era un Piano che già aveva una visione nel modello di impostazione, anche rispetto ai temi della perequazione, ai temi della partecipazione, il nostro è un Piano fatto per sistemi, quindi abbiamo superato il classico zoning, nonostante i parametri di Città Metropolitana e quindi del PTCP ci impongono ancora di uniformarci alla classica zonizzazione del DM. (alle ore 19:50 si allontanano dall'aula il Sindaco ed il consigliere Di Capua; permane il numero legale; il Sindaco rientra alle ore 19:51 mentre il consigliere Di Capua alle ore 19:54). Quindi noi l'abbiamo impostato in un sistema insediativo relazionale, dove c'è tutta la parte degli insediamenti urbani del territorio e dei luoghi della città, nel sistema produttivo un elemento molto importante che ha caratterizzato poi la centralità del Piano e nel sistema naturale. Il sistema naturale che di solito è un aspetto marginale, perché di solito nel sistema naturale confluisce solo ed unicamente l'aspetto agricolo, ma qui con l'aspetto agricolo avevamo tutte le interrelazioni con la parte produttiva di quel sistema che, ripeto, non è stato di secondo ordine ma è stato un elemento che ha caratterizzato il Piano. Poi va detto l'elemento essenziale, è vero, ragionamenti sul consumo di suolo, ragionamenti sugli alloggi, che poi di solito sono quelli che interessano fondamentalmente, che comunque abbiamo visto dallo sviluppo e dal dimensionamento del Piano che non è che Agerola avesse bisogno di chissà quanti alloggi fondamentalmente, anzi siamo stati anche abbastanza visionari nel cercare di compartimentare anche alcune zone del territorio sulle quali pensavamo che una ricucitura urbana poteva essere, mi riferisco alle zone Bianche, un elemento di opportunità.

Va detto che il Piano di Agerola è un Piano per la città, noi oltre all'aspetto del terziario che io mi sento, che è un elemento importante e molto sostenuto dall'Amministrazione, come è giusto che sia, perché poi è quello che mette il motore, l'economia di un territorio se viene bloccata sotto gli aspetti del produttivo diventa un'economia ferma e statica. Ma io voglio porre l'accento sull'aspetto dei servizi, noi sul territorio avevamo una carenza di servizi, una carenza di servizi dovuta anche alle regole, le vecchie regole per poter arrivare all'acquisizione, quindi il classico

metodo dell'esproprio, la regolamentazione un po' complessa per arrivare ad ottenere dei servizi. Noi tutto questo lo abbiamo superato attraverso sia il sistema della perequazione ma attraverso un sistema fondamentale che è la compartecipazione del pubblico e del privato, perché fondamentalmente dotare di servizi un territorio significa mettersi nelle condizioni di chi deve farli e di chi poi deve gestire questi servizi.

Tutto questo, ovviamente attraverso un sistema perequativo, il sistema operativo che noi abbiamo introdotto, innesca un meccanismo che equilibra le opportunità di sviluppo del territorio ma anche l'opportunità dei privati di mettersi a sistema rispetto alle opportunità di sviluppo che si prevedono. E' chiaro che il Piano parte da dei presupposti di obiettivi fondanti, che sono gli obiettivi di una buona azione di pianificazione, quindi rispetto del territorio, rispetto delle valenze storiche del territorio, rispetto delle dinamiche e delle caratteristiche intrinseche del territorio, che noi dal punto di vista tecnico abbiamo analizzato con i numeri, abbiamo analizzato con le nostre analisi statistiche, che però sono state poi caratterizzate dalla forte partecipazione che c'è stata sia del territorio che dell'Amministrazione, perché questo è un Piano che ha avuto una forte partecipazione dal punto di vista dei contenuti e degli aspetti caratterizzanti il territorio. I territori complessi per avere una buona azione di pianificazione o hanno questo affiancamento rispetto alla fase di costruzione del Piano oppure diventano monchi, diventano astratti, perché non si portano dentro gli elementi che caratterizzano il territorio. Questo è avvenuto, l'abbiamo internalizzato negli obiettivi di Piano e l'abbiamo poi tramutato nelle azioni. Il PUC nel momento in cui noi siamo partiti non esisteva ancora la doppia distinzione, che poi la norma ha dato la possibilità ai Comuni di poterla fare, come dire, già comprende sia le disposizioni strutturali e sia le disposizioni programmatiche, quindi è un Piano Urbanistico Comunale che dà un'analisi della parte strutturale del territorio, dà l'ossatura, dà quella che è la struttura del territorio, e si immette anche in quello che è lo sviluppo del territorio, dotandosi anche di una parte programmatica. Oggi la norma per la complessità di questa procedura, che prevedeva la Legge Regionale 16 del 2004, ha suddiviso questo tipo di impostazione per i Comuni che vogliono adeguarsi, ma più che altro per semplificarsi, noi invece abbiamo seguito il metodo classico, il metodo che dal mio punto di vista è quello che permette di avere uno strumento di pianificazione completo e non uno strumento di pianificazione un po' monco, che serve più per dire che abbiamo fatto il Piano ma in effetti il coraggio delle scelte sulla parte strutturale non viene fatto. Il PUC di Agerola ha la prerogativa di aver fatto delle scelte, di aver fatto delle scelte importanti, di aver fatto delle scelte coniugando le regole della pianificazione sovraordinata, ma soprattutto rispettandole, cercando anche in alcuni casi di trovare l'elemento di equilibrio per fare in modo che determinati tipi di azioni di pianificazione venissero realmente conformate, ma questo nell'interesse esclusivo del territorio fondamentalmente. E' un Piano che non ha una visione, come spesso si dice e come spesso viene fatto intendere, di sanatoria ma è un Piano che rispetta le regole e che ha provato in tutto a conformare lo sviluppo del territorio in base agli indirizzi di questa Amministrazione ma in base agli indirizzi di sviluppo delle dinamiche del territorio, perché poi diciamola tutta, se noi abbiamo avuto l'esigenza di individuare aree produttive, quindi ambiti di trasformazione produttivi, è perché c'è necessità, c'è stata una richiesta dal basso di questo tipo di iniziativa, perché soprattutto abbiamo visto che nel frattempo continuavano a nascere attività produttive in luoghi dove non potevano nascere, quindi un'esigenza non controllata da un sistema di pianificazione previgente. Quindi tutto ciò ci ha anche messo nelle condizioni di porci alcune domande, di dove questo territorio vuole andare e di dove, come dire, può andare senza regole piuttosto che con delle regole conformative, abbiamo cercato di dare questa risposta e dai risultati che sono venuti fuori, perché il primo elemento di riferimento sono state proprio le osservazioni al Piano, mi sa che la direzione è stata quella giusta. Quindi disposizioni strutturali, i limiti dello sviluppo compatibili con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, valori innaturali, ambientali, storico culturali, il rispetto dei rischi del territorio e il sistema insediativo infrastrutturale, le disposizioni programmatiche con le priorità di tipo strategico, e qua viene forte l'azione amministrativa, degli interventi di trasformazione fisica e funzionale, la riqualificazione urbana, i fabbisogni insediativi e i fabbisogni da soddisfare nel quinquennio. Il Piano programmatico è un Piano che viene anche denominato in maniera singolare "il Piano del Sindaco", è quel Piano che prevede quelle azioni nel medio termine, che servono per dare quell'imprinting di sviluppo al territorio. E' chiaro che il tempo ci dirà se l'azione di pianificazione intrapresa è quella giusta, perché il ritorno dal punto di vista della pianificazione sarà l'azione degli investimenti, cioè sono gli investimenti quelli che danno la cartina di tornasole dell'azione di pianificazione, non siamo noi a dire in questo momento se il Piano, noi l'abbiamo impostato e l'abbiamo fatto nella visione di dare il giusto sviluppo, ma poi è l'inesco del territorio, sono le dinamiche territoriali degli investitori che ci mettono nelle condizioni di dire che siamo andati nella giusta direzione piuttosto che. Partendo dalle due componenti, programmatiche e strutturali, siamo andati a fare un bilancio di quelli che erano di standard, è chiaro che gli standard li dobbiamo parametrizzare sempre, non solo a quello che ci dice il DM ma anche a quello che ci

dice il PUT, che ci porta con un valore molto importante, valore al quale siamo ancora abbastanza lontani da raggiungere. Ci sono due modalità per fare questo, una modalità della vecchia pianificazione, ovvero degli espropri, che ormai è superata, perché non ci sono fondi, le Amministrazioni sicuramente non hanno gli strumenti economici per poter sostenere questo tipo di meccanismo, oppure di introdurre un meccanismo perequativo forte che a fronte di una compartecipazione con un privato si ha la possibilità di acquisire al patrimonio quei fondi necessari per dotare di infrastrutture il nostro territorio, e quando parlo di infrastrutture parlo di parcheggi, parlo di aree pubbliche attrezzate, parlo di strutture scolastiche, di centri di aggregazione, tutto ciò che fa città.

Se dovessi classificare il Piano di Agerola, quindi apostrofarlo rispetto alle caratteristiche, direi che è un Piano a forte spinta di servizi con una visione di sviluppo dal punto di vista imprenditoriale. Sono i due elementi su cui si fonda il Piano. Tutto questo in una cornice di rispetto ambientale che non la raccontiamo noi nelle nostre narrazioni, ma che c'è stata sigillata dagli Enti che hanno valutato la nostra attività, quindi non solo il procedimento di valutazione ambientale strategica, e dopo entro nel merito anche rispetto al Piano di monitoraggio dello stesso, ma anche rispetto alla valutazione di incidenza, quindi all'incidenza che le azioni di Piano hanno avuto rispetto ai siti di interesse comunitario e ai siti sensibili, che sono presenti sul nostro territorio. Un elemento fondamentale che fa parte della procedura e che tratterà anche il parametro di pianificazione dei prossimi anni è il monitoraggio ambientale del Piano. Il Piano non solo è stato strutturato con delle regole ma va anche monitorato per il raggiungimento di alcuni obiettivi, non di alcuni ma di tutti gli obiettivi del Piano, e questo attraverso il procedimento di monitoraggio ambientale dello stesso. Quali sono le novità, come dire le sto narrando nella specificità, il Piano ovviamente ha teso a fare una grossa azione di razionalizzazione e di verifica della città storica, cercando anche di scendere nei particolari, anche rispetto alle perimetrazioni degli organi sovraordinati, ha dato largo spazio alla città costruita, quindi alla città urbanizzata, che si struttura poi nelle sue componenti fondamentali, che sono le zone B1, B2 e B3, è entrato nel merito dei cambi di trasformazione. Il vero valore aggiunto, la regola del Piano, sono gli ambiti di trasformazione individuati che abbiamo compartimentati rispetto alle varie attività previste dal Piano, quindi ambiti di trasformazione per quanto riguarda l'attività prettamente residenziale, ambiti di trasformazione produttiva, ambiti di trasformazione turistica per il comparto turistico, ambiti di trasformazione a servizi che afferiscono un po' alla città dei servizi di cui parlavamo prima. Ovviamente questa attività è stata fatta rispetto alle frazioni che caratterizzano il territorio di Agerola con degli approfondimenti e con degli zoom molto specifici sul territorio, che hanno cercato di mettere in evidenza non solo le caratteristiche dello sviluppo di quell'ambito ma anche le perimetrazioni degli Enti sovraordinati, che hanno caratterizzato quegli ambiti. Questo è avvenuto attraverso l'implementazione del sistema informativo già presente presso l'Ente ma conformato, attraverso una specifica visione di dettaglio dell'azione di pianificazione. Questi focus sono avvenuti sulle quattro frazioni, lo vedete molto bene illustrato nella brochure che è stata preparata, stiamo a Bommarano dove si possono apprezzare sia le attività di sviluppo urbano previste, ovviamente nel rispetto della vincolistica della pianificazione sovraordinata, stessa indicazione è stata fatta per Pianillo, dove c'è uno sbilanciamento di attività produttive nell'ambito periurbano, identico sistema per Campora e per San Lazzaro. Entrare nel merito del sistema cartografico penso che sia anche abbastanza pesante e fuorviante rispetto ad alcuni ragionamenti, ciò che volevo e voglio caratterizzare rispetto a questa azione di pianificazione è il far emergere gli elementi che danno il valore aggiunto all'attività di pianificazione, e noi l'abbiamo ben sintetizzato in una serie di tabelle di sintesi, che non solo mettono in relazione gli ambiti di trasformazione nelle declinazioni che abbiamo individuato prima, ma evidenziano anche i numeri, mettono in evidenza ciò che viene dal punto di vista delle sintesi rispetto alle pianificazioni. Queste tabelle sono rappresentate ambito per ambito, sia tutti i valori numerici, sia il rispetto di ciò che viene ceduto, il numero degli alloggi, le superfici a standard che vengono eseguite, quindi tutti gli elementi che caratterizzano ogni ambito di intervento. E' stato fatto sia rispetto alle attività produttive con una declinazione molto semplice da poter leggere e sia rispetto agli ambiti di servizi che poi sono quelli più corposi e più incidenti. Completata questa fase di azione di rappresentazione, che ho voluto semplificare per non appesantire la discussione ma anche per lasciare spazio ad eventuali elementi di riflessione, ci tenevo a ripetere l'iter che ha subito il Piano e quindi conformarlo alla legittimità dell'azione pianificatoria, che poi è l'elemento che ci restituisce l'attività di pianificazione nella sua forma più complessiva, quindi nella sua forma più conclamata dal punto di vista del rispetto della normativa sovraordinata. Questo è avvenuto, è avvenuto nei limiti della norma, anche il riscontro che ha avuto il Piano ci ha permesso di verificare che l'azione di pianificazione è andata nella direzione giusta. Confrontandomi con gli uffici, con l'Architetto Alfano, che ovviamente è stato il riferimento su buona parte del Piano anche nell'azione di interpretazione, penso che l'azione di pianificazione abbia dato uno strumento di facile lettura, di un'interpretazione snella delle regole ed il superamento di alcune questioni, che

nell'attività di pianificazione precedente hanno per certi versi anche bloccato alcune azioni di sviluppo che potevano concretizzarsi anche precedentemente. Su questi presupposti, sugli elementi di visione e di sviluppo del territorio di Agerola vi chiudo un'azione di pianificazione e vi consegno fondamentalmente nel rispetto della norma che il futuro e l'attuazione ci darà la regola dell'aver visto nella giusta direzione, un Piano che ha una visione, un Piano non statico, un Piano che ha un dinamismo che si conforma nella sua attuazione, quindi un piano che per essere valutato ha bisogno di tempo, ha bisogno dell'attuazione degli interventi, e questo darà la vera visione di quello che noi ci accingiamo ad approvare questa sera. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie Architetto Oliviero, penso di essere l'interprete del comune sentire di tutti i Consiglieri Comunali, quindi esprimo a nome mio personale, a nome dell'intero Consiglio Comunale i ringraziamenti per la tua professionalità, per la tua pazienza, la tua collaborazione, soprattutto per la tua capacità di aver tradotto in uno strumento pratico, che è quello del PUC, sei riuscito a tradurre le nostre indicazioni, i nostri indirizzi e la visione strategica del nostro territorio, che è evidente, tende a coniugare la vocazione naturale del territorio con quelle che sono le esigenze specifiche dei cittadini e delle imprese. Anticipo io i ringraziamenti, perché sicuramente ne arriveranno altri, quindi ti ringrazio, ringrazio te, la tua equipe, poi ci saranno altri interventi di altri Consiglieri Comunali che vorranno esprimere la propria considerazione su uno strumento urbanistico che per quanto ci riguarda oggi risulta essere uno strumento rivoluzionario. Quindi grazie e passo la parola a chi la chiede per aprire la discussione. Chi chiede la parola? Prego Consigliere Di Capua ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Ho ascoltato con attenzione la relazione che è stata fatta da colui il quale ha redatto questo Piano, l'Ing. Oliviero, non avevo il piacere di conoscerla, questa sera abbiamo fatto la sua conoscenza, e per la verità lei non mi ha convinto. Non mi ha convinto perché credo che al di là dei buoni propositi, questo Piano contiene certamente una serie di proiezioni positive, comprendo anche la difficoltà del suo ruolo, come la difficoltà di tutti coloro i quali ricevono incarichi di questo genere, sono costretti a mediare tra le esigenze della comunità e gli obiettivi che devono essere raggiunti. Si è trovato in una posizione delicata, in una posizione difficile, questo traspare, non perché lo dice il capogruppo di opposizione, perché l'ha scritto la Città Metropolitana e vi ha posto una domanda rispetto alla quale, caro Architetto Alfano, io dico ma lei si rende conto della responsabilità che si è preso con questo PUC nel rispondere quello che ha risposto alla Città Metropolitana? Lei ha fatto riferimento, abbiamo tutti i pareri favorevoli di tutte le autorità sovracomunali, certo, con tutte le osservazioni del caso, però dobbiamo spiegare un attimo ai nostri cittadini quello che è successo, perché ci troviamo qui stasera, come ci arriviamo. Noi arriviamo qui stasera dopo che la Città Metropolitana vi ha veramente maltrattato, è poco dire che vi ha maltrattato, perché vi ha fatto una serie di osservazioni, ha detto innanzitutto che avete previsto gli ambiti di trasformazione in zona 8 PUT, tanto per dirne una, ha detto: ma che state combinando? Il PUT ve lo siete dimenticati? Penso che qualsiasi urbanista ovviamente non può non aver rilevato questo. Capisco la sua difficoltà, ripeto, Architetto, capisco la sua difficoltà, però capisco pure che per un'Amministrazione vedersi recapitare quella nota da parte della Città Metropolitana, dove vengono dette tutte quelle cose, e ne voglio leggere una sola per tutte, una sola per tutte. Perché poi ho detto Architetto Alfano, io veramente non la invidio questa sera, perché lei si sta prendendo una grande responsabilità in quanto la Regione Campania, che pure è stata richiesta di esprimere un parere di compatibilità rispetto al Piano Urbanistico Regionale, vi ha risposto e ha detto: ma lo devi scrivere tu la compatibilità. Ovviamente l'Articolo 3 dice esattamente questo, i PUC, l'accertamento di conformità va dichiarato dall'Amministrazione competente. Lei ha dichiarato la conformità al PUT di questo PUC?

PRESIDENTE: Consigliere Di Capua, lei non è tenuto ad interloquire con l'Architetto Alfano, si rivolga al Consiglio Comunale e si rivolga soprattutto all'Architetto Oliviero, che in questo momento dà la sua disponibilità a dare tutta una serie di considerazioni. Per cortesia, se vuole interagire con il pubblico vada al bar e faccia chiacchiere da bar, onestamente. Prego.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Io la invito, nonostante lei è il Sindaco, ad essere più rispettoso dei miei interventi. Non sto facendo chiacchiere da bar, sto ponendo delle questioni, ovviamente la pongo all'Architetto Oliviero, dico: da chi è stata certificata e dichiarata la conformità del PUC al PUT? E' stata dichiarata la conformità al PUT? Perché è un punto di domanda importante. Perché rispetto a quello che noi stiamo andando ad approvare, poi vi dirò nel merito perché, perché non sto facendo chiacchiere da bar, dopo vi dirò quali ambiti di trasformazione sono rimasti nel PUC all'interno delle zone 8, ed ovviamente non è possibile prevedere una cosa del genere, non è conforme all'Articolo 17 della Legge 35. Dicevo, noi stiamo adottando un PUC o stiamo adottando una variante al PUT stasera? A me sembra più che stiamo, veniamo chiamati ad adottare una

variante al PUT, cioè noi dovremmo legittimare un intervento urbanistico che consente la possibilità di costruire e di edificare all'interno di aree nelle quali esiste un vincolo di inedificabilità assoluta. Questo le è sfuggito, Architetto? Io credo di no. Tanto è vero che la Città Metropolitana gliel'ha fatto notare, ma capisco pure l'Amministrazione che quando si è vista recapitare questa nota ha detto: ma che cosa abbiamo combinato? Io mi sarei arrabbiato molto, mi sarei arrabbiato molto. Immagino quando è stato fatto qualche accenno ai rapporti non sempre sereni a cosa si faccia riferimento. Qualche professore con la P maiuscola, perché noi qua siamo solo Azzecagarbugli, giuristi con la "g" minuscola, invece gli altri sono tutti con la iniziale maiuscola, ed è sicuramente così, hanno fatto presente che questo Piano di sviluppo è un Piano che non consente di consumare suolo in aree agricole o in aree di valorizzazione di alto pregio ambientale. Non è così. Allora voglio che i cittadini di Agerola capiscano, perché sennò, già la materia è molto tecnica, continuare a parlare di cose tecniche, la gente non capisce, perché poi le domande che ci fanno quotidianamente i nostri cittadini sono semplici: possiamo costruire le stalle? Possiamo costruire dei capannoni per le aree artigianali? Possiamo costruire dei nuovi alloggi, delle abitazioni? Possiamo in qualche modo pensare ad un futuro in questo paese di natura produttiva, visto che questo PUT, che non fa piacere a nessuno, lo ribadisco, perché qua nessuno deve fare le pulci perché in qualche modo ha interesse ad ingessare il paese. No, abbiamo tutti interesse che questo paese si sviluppi, soprattutto chi ci è venuto ad investire in questo paese e ci ha messo i soldi senza convenzionarsi con nessuno, senza confidare in provvidenze pubbliche. Quindi, dicevo, abbiamo interesse che questo paese si sviluppi ma si sviluppi in maniera ordinata e purtroppo, piaccia o non piaccia, nel rispetto della legge, una legge che è da cambiare, il tutto va cambiato, tre volte si è portato in Consiglio Regionale la legge di riforma per la ripermetrazione del PUT, non c'erano le maggioranze, non ci sono le condizioni, mi auguro che domani ci siano.

Agerola oggi vive una stagione nella quale questo PUT inibisce una serie di opportunità che purtroppo non fanno piacere a nessuno. Dicevo, quello che veramente tra i vari passaggi mi ha lasciato abbastanza sorpreso è questo, che nelle osservazioni, ovviamente faccio riferimento alla scheda di sintesi dove ci sono le osservazioni con gli adeguamenti, scrive un Ente sovracomunale, la Città Metropolitana, amministrata dal Sindaco metropolitano Manfredi della stessa area politica, quindi non il capogruppo di opposizione che ha una natura preconcepita nei vostri confronti, dice: si rileva, infine, che non è stata per niente prevista la possibilità di ricavare alloggi o vani prioritariamente dalla rigenerazione urbanistica del tessuto già edificato e trasformato. Non sono stati previsti, infatti, piani di recupero, i quali potevano essere ovviamente realizzati nelle zone A del PUC, le opere rispetto alle quali gli interventi urbanistici anche di iniziativa pubblica, senza effettuare la perimetrazione e la ripermetrazione né delle zone di recupero, così come prevede la legge, né dei fabbricati soggetti ad istanze di condono, quindi fabbricati abusivi condonabili. Questo fatto, che non è cosa da poco, perché è previsto obbligatoriamente dalla legge, cioè prima di dire nell'anagrafe edilizia ad Agerola ci sono tot fabbricati, per poterlo dire in termini di certezza dobbiamo avere un censimento edilizio aggiornato. Tutto quello che lei ha fatto parte, non per colpa sua naturalmente, parte dai dati che le sono stati trasferiti dall'ufficio tecnico, un'anagrafe edilizia ferma al 2011, poi integrata, ma questa è un'integrazione ipotetica e non supportata da alcun dato oggettivo certo, perché non vi è una mappatura dell'abitato attuale, sia in relazione ai numerosi immobili abusivi condonabili, quindi 47/85 e 724/94, che devono entrare a far parte del carico urbanistico esistente e devono entrare a far parte ovviamente nel calcolo della massimizzazione dell'edificabili, di cui non si è tenuto conto invece nel PUC, perché non è stata fatta questa perimetrazione degli immobili abusivi condonabili, alterando il dato finale dell'anagrafe edilizia, rispetto alla quale avete proiettato dei dati finali, che sono dei dati completamente alterati. Questo passa in secondo piano perché, ripeto, i dati sui quali lei si è trovato a lavorare sono questi e comprensibilmente il risultato può essere stato questo, non è questo l'eventuale addebito che viene fatto a lei ma soprattutto a chi insieme a lei ha lavorato a questo Piano. L'addebito principale nasce da due ordini di motivazioni, lei ha detto bene, io mi sono adeguato a quelle che sono le esigenze del territorio, il territorio ci chiede, perché è un territorio di sviluppo, Agerola è un paese in grande sviluppo, ci chiede di avere maggiori insediamenti produttivi, ci chiede di avere ulteriori attività del terziario, nel campo turistico. Certo lo chiediamo tutti, lo chiediamo tutti, però ci saremmo anche aspettati una programmazione rispettosa della Legge Regionale, che pone al primo posto nella logica di elaborazione di un Piano la perequazione, non sto qui a ripetere di che cosa parliamo, ma anche come la valorizzazione della tutela ambientale e paesaggistica. Dice, ma noi l'abbiamo fatto, mi pare che non l'avete fatto. Mi pare che non l'avete fatto perché, voglio ritornare a monte se no perdo il filo del ragionamento, questo è un Piano molto invasivo, ripeto, un Piano che va a consumare 265mila metri quadrati di nuovo suolo agricolo, moltiplicato il valore oggi al metro quadro di un suolo agricolo, rendiamolo edificabile, vediamo di che cosa stiamo parlando in termini economici, qual è il valore economico di questo PUC. E questo sta bene, certamente, noi questo vogliamo, però dobbiamo farlo

compatibilmente con la legge, perché non è, in questo caso, stato rispettato quello che è, a nostro avviso, un interesse generale della comunità? Perché i criteri di selezione delle aree nelle quali sono state individuate, certamente molte condivisibili, certamente se noi abbiamo un'area urbana congestionata, come la frazione di Bomerano, dove abbiamo necessità di parcheggi, è ovvio che andiamo ad insediare delle ATS a Bomerano affinché decongestioniamo il traffico e prevediamo la possibilità di realizzare dei parcheggi. Non c'è dubbio, nulla quaestio. Se però andiamo ad individuare delle aree di trasformazione produttiva in montagna, in aree dove non vi è neanche una strada di accesso, dove non vi sono neanche delle fogne, perché non c'è la rete fognaria, perché sono delle aree completamente isolate, allora io mi chiedo e vi chiedo: qual è la logica ispiratrice di queste scelte? Scelte assolutamente discrezionali, poi ve le dico, perché non intendo lanciare il sasso e nascondere la mano. La logica che non ci convince è l'individuazione a macchia di leopardo secondo logiche che si sfuggono ovviamente di aree di trasformazione produttiva in aree limitrofe al centro abitato, dove noi andiamo ad individuare delle aree nelle quali domani potranno essere insediate delle attività produttive al fianco a delle abitazioni, a Bomerano per esempio, qual è la logica ispiratrice di tutto ciò? A me sfugge, perché mi sarei aspettato da una programmazione coerente e logica che avessimo individuato delle zone nelle quali andare ad insediare le aree produttive ed avremmo pensato, mettiamole lì, creiamo ovviamente una logistica nella quale tutto l'indotto può agevolmente raggiungere quelle aree, creare un decongestionamento del traffico nelle aree del centro urbano, e invece no, noi ci troviamo, per esempio, delle aree di sviluppo di trasformazione e di sviluppo, anzi delle ATP vicino alle abitazioni, nel mezzo delle abitazioni, al centro delle abitazioni, senza nessuna logica. Questo in linea generale. Dicevo dell'anagrafe edilizia, noi non abbiamo un'anagrafe edilizia aggiornata, anche per questo credo, sebbene capisco quanti attendono con ansia questo PUC, che sbloccherà centinaia di cantieri, metterà in moto meccanismi economici importantissimi, capisco l'imprenditoria che scalpita per iniziare i lavori di sviluppo, lo vogliamo tutti, ma lo sviluppo di questo paese non è lo sviluppo, con tutto il rispetto di altre realtà urbane dell'area Metropolitana di Napoli, Agerola è Agerola. Agerola ha una connotazione precisa, ha una tradizione agro pastorale, un'agricoltura ed un turismo che oggi si devono coniugare con lo sviluppo coerente del territorio. Tutte parole bellissime però se poi le andiamo a tradurre in quello che noi dovremmo andare a fare, mi sembra che così non accada. Vorrei tradurre in fatti quello che sto dicendo, altrimenti sembra che stiamo facendo delle cose campate in aria. Parliamo dell'ambito di trasformazione residenziale, lei ha fatto vedere questa scheda, nella quale ha evidenziato che ci sono quattro ambiti, lo dico sempre per i nostri cittadini che spero ci ascoltino con attenzione. Ci sono quattro ambiti nel PUC nei quali si potrà costruire, il primo è quello per fare le case, gli ambiti residenziali, dovremmo costruire 8.300 metri quadrati di nuove case. Dove stanno? Dove sono localizzate queste potenzialità edificatorie che si chiamano ATR, nel caso di specie ATR1. Una di queste aree, lei l'ha fatta vedere prima, è individuata in un'area dove la stessa Città Metropolitana ha detto: guardate, qua c'è un Cimitero, la legge impone una fascia di rispetto di 200 metri dall'area cimiteriale. Oggi, nonostante vi sia stato detto e ribadito e messo per iscritto che non era possibile insediare delle aree di trasformazione residenziale all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, avete lasciato la tavola. Mi limito a leggere le tavole, che immagino siano la traduzione delle parole in rappresentazione grafica di quello che dite. Ovviamente parlo della tavola relativa al Piano programmatico, prendendo la tavola del PUC di Bomerano, ATR 1, parliamo della zona che va dal Top Bar in avanti, quella grossa area di terreno sovrastante, ne parlo perché non mi permetterei mai di entrare nel merito di specifiche vicende e di singoli soggetti. E' un'area che appartiene ovviamente, anche libera, diciamo così, e rientra parzialmente nell'area di rispetto della fascia cimiteriale. Certo, mi potrete dire che domani potremmo valutare di modificarla, chi è più esperto di me sa che tutto ciò è sempre modificabile, io parlo per quello che è la legge di oggi. Oggi la fascia di rispetto è di 200 metri, noi siamo all'interno di questa fascia di rispetto; e che cosa possiamo dire invece degli ambiti di trasformazione del terziario? Anche qui mi sembra che il Comune non abbia risposto alle osservazioni puntuali della Città Metropolitana. Lei conosce meglio di me la questione, l'avete affrontata, capisco che ha cercato di venirne fuori in maniera elegante direi, elegante. C'è un limite invalicabile della possibilità edificatoria pari a 3 metri quadrati per ogni abitante, oltre non si può andare, così dice la legge. Se si rispetta questo parametro noi oggi non abbiamo possibilità di edificare nel terziario, perché il fabbisogno, non lo dice, ripeto, il capogruppo di opposizione, lo avete detto voi, lo ha certificato l'ufficio tecnico comunale, il fabbisogno del terziario è saturo. Allora, mi si risponderà, allora non ne facciamo più? Le chiudiamo? Probabilmente avremmo dovuto pensare di affrontare la questione in termini diversi. Ciononostante, se andiamo a vedere quelli che sono gli ambiti di trasformazione produttiva, ripeto, a volte vanno ad individuare ambiti di trasformazione in aree decontestualizzate da quella che è la proiezione di sviluppo del paese, faccio solo dei riferimenti ad alcune aree, proprio quelle più incredibilmente individuate come aree edificabili, senza avere alcuna connotazione logica, almeno per quanto riguarda il sottoscritto, perché poi naturalmente le

vie del Signore sono infinite. Ci troviamo ad individuare delle ATP in un'area dove non ci sono strade di accesso, ATP18. Ci troviamo ad individuare delle ATP, come l'ATP15, nelle quali c'è una stradina interpodere inferiore a 3 metri con un dislivello superiore al 30 %, che non potrebbe neanche essere considerata strada, perché è così tanta la pendenza che naturalmente non può qualificarsi come tale. Per andare a realizzare quell'intervento in quel pezzetto di terreno, che miracolosamente è diventato edificabile, bisogna fare tutte le opere a corredo di questo pezzetto, che miracolosamente è diventato edificabile. Le aree di sviluppo quelle per le opere pubbliche, i parcheggi, certo, il cronico bisogno di parcheggi che è la cartina di tornasole dello sviluppo del nostro paese. Abbiamo bisogno di parcheggi perché ci sono più turisti. Se ci sono più turisti abbiamo bisogno di creare le opportunità per i visitatori, per i turisti di rimanere ad Agerola. La questione è antica. Si è detto che non ce ne sono nella zona 8 del PUT, è falso. Nella zona 8 del PUT abbiamo l'area di trasformazione e sviluppo 25, che è in zona 8 del PUT, l'area di trasformazione 9 che è in piena zona 8, si dirà: ok, su questo abbiamo risposto, si tratta di una parte della Colonia Montana nella quale dobbiamo realizzare la Funicolare. E' zona 8 del PUT anche quella. Ho letto con attenzione la relazione dell'Architetto Alfano, che dice ma noi abbiamo solo recepito quella che è una programmazione sovracomunale, fa parte del progetto rispetto al quale anche il Comune di Agerola con l'Acamir ha in corso le procedure di definizione della mobilità alternativa. Il problema è questo, che allo stato dell'arte quella è zona 8, lì la Funicolare non ci può venire. Allora dite, che facciamo? La togliamo? Perché le avete tolto le altre. Io ricordo, e lo ricordo perché poi le campagne elettorali sono ancora recenti, però non dobbiamo fare campagna elettorale, dobbiamo parlare dei fatti, che sono state sbandierate ai quattro venti altre tre Funicolari, che dovevano partire dove si trova attualmente la Posta, in quello spiazzale, quel terreno antistante la stradina che conduce alla Casa Comunale, dei piloni che portavano le Funivie nelle varie frazioni di Agerola, a San Lazzaro, a Bomerano, nella zona alta. La Città Metropolitana ha detto: siete pazzi, siete pazzi! Queste cose non si possono fare, le avete dovute cancellare in tutta fretta dal Piano, le avete dovute cancellare perché non ci sono più. Avete recepito e migliorato. Certo, è migliorato il Piano dietro le osservazioni della Città Metropolitana, meno male che è migliorato, ma quando lo dicevamo noi che queste cose non si potevano fare ci avete riso in faccia e continuate a deriderci, quando probabilmente si cerca soltanto di offrire un contributo costruttivo, come abbiamo cercato di fare, anche nella sospensiva che è stata fatta. Perché vorrei ricordare, poi, quando mi si dice non avete partecipato alla Commissione che è stata fatta, noi abbiamo avuto gli atti, tutti gli atti, gli elaborati grafici, li abbiamo avuti solo a seguito di una nota che io ho dovuto inviare all'ufficio tecnico, per dire che ero a conoscenza di tutto quello che stava succedendo ma naturalmente come Consiglieri di opposizione eravamo all'oscuro, perché nessuno ha ritenuto di confrontarsi con i Consiglieri di opposizione per dire stiamo elaborando un Piano rispetto al quale probabilmente anche il vostro contributo potrebbe essere utile. Noi siamo sempre gli Azzecagarbugli, quindi facciamo gli Azzecagarbugli. Come tali però abbiamo mandato un'istanza di accesso all'ufficio tecnico per dire: scusate, voi state giocando da un anno, io a te, tu a me, mando l'atto avanti, ve lo restituisco, manca questo parere, manca quell'altro parere, la Regione non te lo dà, poi qualcuno si attiva, dice me lo vedo io, non ti preoccupare, alla Regione poi me lo vedo io. Noi in 5 giorni, 5 giorni, dobbiamo capire tutto, perché in 5 giorni, prima del Consiglio Comunale, abbiamo avuto gli atti. In 5 giorni i Consiglieri di opposizione devono diventare onniscienti, tra l'altro non solo devono diventare onniscienti ma si devono anche stampare con il plotter, che io non ho, questi grafici. Questo significa mettere in condizione e si vuole fare pure la sottolineatura, ma non siete venuti in Commissione; a voler tacere del fatto, Segretario, questo lo dico a lei, che non è stata neanche convocata la conferenza dei capigruppo per stabilire questo Consiglio Comunale. E' vero Sindaco o sto dicendo male? Forse, sarebbe stato opportuno che lei ci avesse sentito per dire: ragazzi, è un argomento così importante.

PRESIDENTE: Mi riserverò magari di risponderle dopo.

CONSIGLIERE DI CAPUA: La ringrazio, la ringrazio. Comunque, dicevo, nonostante questi rilievi sono stati mantenuti gli ambiti di trasformazione residenziale, produttiva e terziaria in aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica previste dall'Articolo 47 del PTC, e in aree di rilevata naturalità previste dall'Articolo 33 del PTC. E' legittimo? Valutatelo voi.

Ho già detto della fascia di rispetto cimiteriale. L'argomento principe che mi lascia profondamente amareggiato e sul quale credo che un confronto e un approfondimento vada fatto da parte di chi responsabilmente affronta le tematiche da un punto di vista strettamente tecnico, scevro da infingimenti o da pregiudizi di natura politica, è quello della permanenza delle aree, delle ATT, ATT1, ATT3, ATT4, in zona 8 PUT, ancora oggi, ancora oggi. Non da ultimo il famoso Parco turistico di Punta Corona. Lei, Architetto, è a conoscenza ovviamente di questo importante progetto in corso di esecuzione in zona 8 PUT? Immagino che lei abbia visto gli elaborati

progettuali che cosa prevedono in zona 8 PUT. Ha visto che ci sono delle volumetrie ex novo, nuove costruzioni in zona 8 PUT? Ha visto la realizzazione del biolago in zona 8 PUT? Ha visto i cordoli in cemento armato in zona 8 PUT o non li ha visti? Perché quella zona del Parco turistico non viene identificata nelle tavole di progetto del PUC come un'area di trasformazione mentre invece viene solo indicata come un'area, come se fosse già stata urbanizzata, non viene indicata come ATS in tavola progettuale? Come mai? Lei si è posto questa domanda?

La rimodulazione, facevo riferimento, dei parametri edilizi ed urbanistici, stiamo parlando di quanto si può costruire, non stiamo parlando di fumo, di quanto è l'indice di fabbricabilità, li avete rimodulati a seguito della tirata delle orecchie della Città Metropolitana, avete modificato la ZTO E1, E2 e E3, sono i dimensionamenti o probabilmente io ho capito male, perché naturalmente come tutti faccio non uno ma milioni di errori, e probabilmente avrò capito male. Ma se non ho capito male, mi chiarisca lei, sono stati o non sono stati ridimensionati i parametri edilizi ed urbanistici di questa zona? Se sono stati ridimensionati è una variazione essenziale del dimensionamento dei parametri oppure no? Rispetto alla questione pregiudiziale che ho posto. Variazione dell'Articolo 12 delle norme tecniche di attuazione del Piano di progetto. Nel Piano di progetto non avete conteggiato nel calcolo della massima edificazione i manufatti esistenti negli ambiti di trasformazione, dove peraltro avete previsto che possono essere realizzati dei PUA anche su iniziativa privata. La Provincia ha detto: dove volete andare? Ma dove andate? I PUA di iniziativa privata non si possono fare, non si possono fare. Ho letto la risposta alle osservazioni che avete scritto, ovviamente posso aver compreso male, quindi vi chiedo un chiarimento su questo. Sostanzialmente si dice senza specificare, senza specificare di chi sia l'iniziativa, che laddove vengono proposti il 10 % deve essere destinato ad uso pubblico, ma questa è un'altra cosa. Dire che io destino il 10 % ad uso pubblico non significa che l'iniziativa del PUA la faccia il pubblico. Ciò non toglie che avete mantenuto la previsione illegittima, sottolineo illegittima, del mancato conteggio della volumetria dei manufatti esistenti all'interno delle aree di trasformazione, nelle quali vengono fatti i PUA, dei manufatti per i quali avete precisato che non viene modificata la destinazione d'uso. Cioè se io ho un'area, lo dico per chi ci ascolta e per chi non è un tecnico della materia, se ho una casa in un ambito di trasformazione dove posso realizzare un intervento, il volume di quella casa non è stato conteggiato, non viene conteggiato nel calcolo del limite massimo di costruzione, oltre che, aggiungo, nel calcolo dei parametri edificatori dell'Articolo 9 e dell'Articolo 10 del PUT ai fini dell'anagrafe edilizia. Ma questa è un'altra questione ancora.

Da ultimo, perciò dicevo, ma stiamo votando un PUC o una variante al PUT?

Qualcuno sorride, io sono preoccupato. Perché quando si prevede la possibilità di inserire in un PUC una variante urbanistica e la Città Metropolitana ve l'ha scritto e ve l'ha detto, ha detto: guardate, dove andate, la variante urbanistica la puoi fare ma nel rispetto della norma. E ve l'ha scritto, ancora una volta, in maniera chiara, dopo avervi ribadito che non c'è perimetrazione preliminare e che quindi tutti i dati sono tutti falsati. I dati del PUC sui quali avete elaborato le previsioni di crescita, quindi la progressione di sviluppo in termini abitativi, sono tutti dati vecchi e superati, ma lasciamo stare. Dicevo, non avete risposto sostanzialmente al quesito, cioè alla modifica del comma 4 dell'articolo 41 del NTA del piano strutturale, perché si dice che saranno dei parametri che poi saranno valutati se coerenti o non coerenti. Cioè, io posso presentare una proposta che va a chiedere anche la possibilità di derogare ai parametri che noi oggi abbiamo stabilito, ne voglio fare di più, e poi lo valuteremo quando sarà possibile quando presentare il progetto. Vorrei concludere dicendo che l'approvazione del PUC, veramente credo che sia lo strumento più importante rispetto al quale la funzione di un consigliere comunale, sia esso di maggioranza o sia esso di minoranza, è chiamato ad esprimere il proprio contributo a prescindere dalla valutazione o dalla possibilità di concorrere nell'elaborazione dello strumento urbanistico generale, e quindi dovrebbe renderci orgogliosi di aver dato, diceva bene qualcuno prima, non a noi ma ai nostri figli, e probabilmente ai nostri nipoti, uno strumento di sviluppo che lasci un paese migliore, un paese più bello, un paese che è rispettoso dell'ambiente nel quale noi abbiamo avuto la fortuna di crescere. Noi siamo sicuri che con questo strumento urbanistico, mi consenta architetto, tutto questo riusciremo a farlo o probabilmente avremmo dovuto prestare maggiore attenzione a questi valori, perché quando si parla di perequazione, per chi ovviamente non è addetto ai lavori, significa offrire ai titolari degli stessi immobili le stesse opportunità di sviluppo evitando discriminazioni di sorta. Noi siamo sicuri che questo piano sia effettivamente un piano, da questo punto di vista, perequativo e non sperequativo?

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Forse l'architetto Oliviero vuole fare qualche considerazione di natura tecnica, anche in risposta ad una serie di sollecitazioni che sono pervenute. Prego.

ARCH. OLIVIERO: Intanto denoto che, nonostante il consigliere dice di avere avuto le carte all'ultimo momento, vedo che ha fatto una disamina. Però è una disamina che va in una direzione, è mono direzionale, e come si vuole vedere, nonostante poi dalla sua narrazione, in alcuni casi, mi

sembra di capire che lei apprezza molto il piano come è fatto. Da un lato vedo che lei lo apprezza, poi dall'altro va a contestare, ma io purtroppo le devo dire che la pianificazione è una scelta, sono scelte, e in alcuni casi le scelte, è chiaro che quando uno sceglie non sempre riesce ad accontentare tutti. Poi, delle scelte possono essere, come dire, più comprensibili e altre meno comprensibili. Faccio un esempio, il tema della rigenerazione, il tema dell'ubicazione di alcuni ambiti di trasformazione a ridosso del centro urbano, ma noi dobbiamo creare dei servizi. Io purtroppo, quando parlo del piano perequativo e quando parlo della possibilità di poter innescare dei meccanismi, in alcuni casi, a parte che anche le attività produttive a ridosso dei nuclei urbanizzati sono sempre attività produttive compatibili con i nuclei urbanizzati. Non è che esiste che io vado a fare un'attività insalubre in un luogo dove questo non è possibile farlo. A parte questo, noi leggiamo sempre la nota su questo. Ma poi nei casi in cui è capitato questo tipo di scelta, è anche per mettere in moto un meccanismo dove non c'era la possibilità di recuperare suoli per poter fare i servizi. Allora, delle due l'una, noi o andiamo in una direzione, cercando di creare delle opportunità sul territorio, ma opportunità anche in termini di servizi, oppure certe cose le lasciamo libere, anche il tema della rigenerazione. Il tema della rigenerazione che noi abbiamo provato anche a salvare, dove la Città Metropolitana, in alcuni casi, ha detto: no guarda, nelle zone B eliminami qualsiasi tipo di nuova costruzione. Io personalmente continuo a non essere, perché alcune attività di rigenerazione avvengono anche attraverso delle trasformazioni che possono prevedere degli alloggi, non significava andare a saturare, significava andare a fare quegli elementi di rigenerazione urbana con dei progetti concreti che però hanno avuto una visione diversa, però senza entrare nel merito di alcune questioni, però l'abbiamo rispettato. Nel senso che ci hanno dato questa indicazione, per noi era un'opportunità, Città Metropolitana l'ha vista in maniera più selettiva, va bene così, ma senza andare oltre. Però su alcune questioni, io mi sono appuntato alcune cose, la normativa dà delle risposte anche su alcuni ambiti di trasformazione localizzate in zone PUC e quant'altro, e poi è la normativa quella che fa la differenza. Quando io mi ha adeguo alla normativa del PUT, allora poi dobbiamo anche un po' far crollare. Allora, io ho voluto non fare il piano che ci ritroviamo in tutti i comuni che sono come subordinati al Piano Urbanistico Territoriale, cioè piglia il PUT, e da quel PUT fa un'operazione a ritroso. Non lo so come definirli quei piani, però li definisco degli esercizi urbanistici che non vanno oltre i limiti eventuali del PUT. Noi non abbiamo fatto una variante, anzi siamo stati fin troppo scrupolosi su alcune questioni, ma abbiamo soltanto cercato di leggere il territorio, e in alcuni casi di leggere anche le distorsioni del territorio che derivano dal PUT, ma affinché, come dire, ne beneficiasse, nei limiti della legge, il territorio di Agerola. Quindi anche quando un'interpretazione è stata fatta dal punto di vista grafico, che lei approfondiva, ma dal punto di vista normativo poi il rispetto è quello del PUT. Quindi ci siamo riallineati alle questioni. Allora, sentendola parlare io mi rendo conto, da un lato, che lei apprezza perché lei ha capito l'input del piano, l'ha capito bene, nel senso che è un piano per il territorio, e lo dice, però poi su alcune questioni che sono le scelte è chiaro che le contesta. Ed allora, purtroppo io devo ripetere, come dire, il principio fondamentale dell'urbanistica, sono le scelte. In alcuni casi le scelte possono essere non condivise da tutti e quindi, inevitabilmente, su quei casi ci si assume la responsabilità delle scelte fatte corredandole di una normativa allineata con la norma, ma non possiamo fare delle scelte che vanno nelle direzioni e accontentare, tra virgolette, anche alcune questioni che non possono essere messe a sistema. Quindi, io vorrei chiudere attraverso questo tipo di incipit che tende non a difendere il piano ma a dire di come è stato costruito il piano e il perché, su certe questioni che lei ha puntualizzato, sono state fatte delle scelte in determinate cose. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio l'architetto Oliviero, chi chiede la parola? Il capogruppo Acampora ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE ACAMPORA: Buonasera a tutti i presenti e a chi ci segue da casa. Oggi nasce un nuovo Piano Urbanistico Comunale di Agerola, un po' perché ce lo impone la legge, ce lo imponeva già da un po' di tempo, ma soprattutto perché ce lo impone il territorio. Oggi, dopo questa ampia discussione mi sento, ancora di più, di dover sottolineare il fatto che negli ultimi anni, specialmente negli ultimi 12 anni, Agerola è cambiata veramente, è cambiata in tutti i sensi. Soprattutto tutta una serie di operazioni politico-amministrative che sono state messe in campo da questa amministrazione, quello che è il Piano Urbanistico Comunale che andiamo ad approvare oggi, forse è chiaramente e simbolicamente ed emblematicamente la cosa più importante. Cioè rappresenta il vero cambiamento che è stato posto in questi ultimi anni. Noi abbiamo intrapreso l'azione amministrativa, ripeto 12 anni fa, con coraggio. Allora avevamo un coraggio, oggi penso che ne stiamo avendo uno altrettanto simile. Questa amministrazione ha fatto delle cose che prima si potevano soltanto immaginare, si dava fiato un po' ai palcoscenici elettorali, però poi ha dimostrato, nel tempo, che anche i sogni possono essere realizzati. Il Piano

Urbanistico Comunale dovrà rappresentare lo strumento che ci permetterà di rappresentare, raffigurare, mettere in campo e realizzare ulteriori sogni rispetto a quelli che abbiamo realizzato fino ad ora. Quindi è vero, e capisco quelle che possano essere le perplessità, ovviamente come diceva il capogruppo Di Capua: io sono quello che deve fare il cattivo. Lo capisco perfettamente però, come diceva giustamente l'architetto Oliviero sembra quasi che il piano sia bello però dobbiamo trovare sempre le solite cose che ci dicono che non potevano essere fatte. La Città Metropolitana ci ha ammoniti effettivamente, ci ha richiamati rispetto a determinate opzioni che, secondo noi, erano coraggiose per portare Agerola nel futuro che già si sta prospettando da qualche anno a questa parte. Abbiamo bisogno di tutta una serie di servizi, abbiamo bisogno di tutta una serie di opportunità su tutti i settori, e noi, perché anche io mi onoro di aver preso parte a qualche riunione organizzativa rispetto all'approvazione del piano, abbiamo tentato di dare e di segnare. Diceva sempre l'architetto che ha ascoltato quelle che erano le esigenze del popolo, ma le ha ascoltate secondo quelle che erano le nostre indicazioni, e automaticamente le nostre indicazioni ci venivano calate dal basso rispetto ad esigenze che la cittadinanza ci poneva, oltre poi ai vari interventi pubblici che sono stati fatti. Io voglio ringraziare tutto il gruppo di maggioranza e la squadra allargata di Nuovamente Agerola per aver creduto, negli anni, in un gruppo di uomini e donne che, in un modo o nell'altro, stanno tentando di fare delle cose, e sembra che ci stiano riuscendo. Voglio ringraziare il gruppo e voglio ringraziare soprattutto quella che, negli anni, è stata la caparbietà e lo spirito di sacrificio nonché le grandi doti amministrative, comunicative e cognitive dell'ex Sindaco, ora vicesindaco Luca Mascolo, che è un po' il padre intellettuale di tutte le cose che abbiamo fatto, ma soprattutto anche di questo nuovo Piano Urbanistico Comunale, non a caso l'iter nasce quando lui era ancora Sindaco. Voglio ringraziare l'attuale Sindaco Tommaso Naclerio, a cui vanno i miei più sinceri ringraziamenti proprio per le sue capacità di sintesi e soprattutto di spirito di gruppo e, diciamo, di continuità rispetto a tutto il lavoro fatto finora. E voglio ringraziare, permettetemi di ripetere un po' quelle che già sono state le parole dei miei predecessori, l'architetto Oliviero e tutto il suo staff e soprattutto anche l'architetto Pasquale Alfano, il quale non lo dobbiamo dimenticare che non è un agerolese, è venuto qui circa tre anni fa se non sbaglio, e si è agerolizzato praticamente quasi subito, si è calato nei panni di una persona che ha dovuto, in qualche modo, rispondere a determinate esigenze della cittadinanza. Lui si è fatto carico di buona parte delle nostre, diciamo, richieste più che altro, delle richieste della cittadinanza, le ha recepite e ha collaborato in maniera forte con l'architetto. Non dimentichiamoci che il Piano Urbanistico Comunale è di un comune che sembra piccolo, ma piccolo non lo è, sono 19 km quadrati e non è stato semplice coniugare quelle che erano le esigenze di ogni singola parte del territorio. Ed in ultimo voglio ringraziare la restante parte, che poi restante parte non è, dell'Ufficio Tecnico comunale, che sono il geometra Milano e il geometra Beniamino Buonocore per, diciamo, aver rappresentato la memoria storica e soprattutto il passaggio tra quello che era il vecchio piano e il nuovo piano. Cioè loro, nelle varie riunioni, ci hanno fatto capire un po' quali potevano essere le indicazioni vecchie che potevano essere tramutate nel futuro, e soprattutto nella stesura del nuovo piano. Non a caso, e adesso voglio entrare un attimo nel tema cardine che è proprio il concetto, e mi voglio soffermare sul cambiamento e soprattutto sulle differenze tra quello che poteva essere il piano precedente e, diciamo, il nuovo Piano Urbanistico Comunale. La Comunità Montana, a suo tempo nel 2006, mi piace ricordare che ha approvato un piano che, a suo tempo, fu fatto redigere dai nostri partner. Forse qualcuno della presente amministrazione c'era già a suo tempo, parlo del consigliere Ruocco e del vicesindaco Luca Mascolo, però mi piace ricordare che nel 2006 mio padre e il padre del Sindaco erano i vecchi consiglieri comunali che hanno approvato il piano e che adesso, un po' questo simbolo di continuità e di cambiamento, ci troviamo ad approvare noi. Il vecchio Piano Regolatore del professor Forte è stato un piano molto importante e per certi versi anche innovativo e rivoluzionario a suo tempo. Oggi però parecchie di quelle prospettive previste dal piano risultano un po' imbalsamare quello che è il nostro territorio. I PUA, di attuazione principalmente pubblica, non sono mai stati realizzati, anche e soprattutto dovuto ai limitati i tempi messi a disposizione per le divergenze, però erano altri tempi. L'edilizia residenziale ha avuto un minimo di respiro, talvolta però ostruiti da tecnici della Soprintendenza non proprio, diciamo, propensi all'attività edificatoria, e con questo mi voglio allacciare sempre alle varie disquisizioni fatte dall'avvocato Di Capua. Avvocato, molte volte anche i tecnici della Città Metropolitana, che ovviamente devono fare il loro lavoro e devono andare a vedere precisamente se noi stiamo rispettando o meno il PUC, ad Agerola non ci sono mai venuti, quindi non possono sapere se a via Belvedere, vi faccio un esempio, che è quello che si affaccia sul limite tra la zona 5 e la zona 8 ci sta la possibilità, eventualmente, di creare qualche altro alloggio perché là è una zona un po' più marginale al centro di Bomerano e potrebbe servire per fare un altro B&B e per accogliere altre persone, faccio un esempio; non lo possono sapere perché ad Agerola non ci sono mai venuti, quello che devono fare; i burocrati. Purtroppo noi i burocrati, un poco per averli vissuti, lo dico io che sono un tecnico, lo potrebbe confermare il collega Fusco, potrebbe invece

dire che non è così qualche dipendente pubblico, a volte cercano di fare troppo il loro lavoro e non accettano di immedesimarsi all'interno di quelle che sono le esigenze della cittadinanza.

Quindi, il nuovo Piano Urbanistico Comunale, così come l'abbiamo pensato e così come lo stiamo approvando, spero sicuramente che sarà così, dà un segnale forte a quelli che sono tutti i settori urbanistici, che poi, alla fine, sono tutti settori che daranno il motore alla Agerola del futuro, alla Agerola che stiamo realizzando, che abbiamo progettato, che stiamo pensando e che ci immaginiamo. L'idea del piano è chiara ed è sicuramente in linea con tutte le moderne necessità scaturite dalla crescita turistica esponenziale innanzitutto, ma anche dalla globalizzazione e soprattutto dalla industrializzazione. Oggi Agerola è una stella che brilla di luce propria, ed è quindi una necessità fisica e strutturale di crescita in questi settori. Il nuovo PUC punta a proiettare il paese nel futuro, punto e basta, non ci stanno altre cose, si è intervenuto sugli ambiti urbanistici principali come l'attività residenziale, e lì siamo stati un attimo ammoniti però avevamo veramente spinto il motore a 150 km/h quando potevamo andare a 100 km/h, purtroppo ci hanno detto che potevamo andare solo al 100 km/h, e noi cercheremo di andare a 100 km/h anche se avevamo voglia di arrivare a 150 km/h. L'ambito produttivo artigianale è un'opportunità immensa che dir se ne voglia l'avete fatta là piuttosto che non l'avete fatto là, l'idea nostra è di togliere, innanzitutto dalle strade pubbliche, tutti quelli che sono gli scempi che si possono vedere legati alle onorevolissime attività produttive artigianali, l'idea è quella di delocalizzarle. E quindi abbiamo individuato dei luoghi che, secondo noi, possono essere marginali al centro, che poi Agerola è tutto un centro perché noi abbiamo Bomerano, San Lazzaro, Pianillo e Ponte, dovunque andiamo abbiamo dei piccoli centri che cerchiamo di migliorare in qualche modo, però purtroppo questa attività produttiva a qualche altra parte dovevamo metterla. Se andate a vedere il piano, vedete che non è proprio, cioè sono state pensate queste zone in aree leggermente marginali al centro abitato, ma gli abbiamo dato potenza, gli abbiamo dato forza, gli abbiamo dato capacità edificatoria forse anche più di quello che si poteva immaginare, proprio per cercare di portare questo benedetto futuro che stiamo dicendo ormai da anni. I servizi pubblici e i parcheggi; i parcheggi l'abbiamo detto, e penso che su questo, il collega capogruppo Di Capua, abbia detto che forse servono ed abbiamo cercato di metterli un po' dappertutto.

Questo è un piano molto snello, lo dico da tecnico che fa questo tipo di lavoro, un po' più di più facile interpretazione rispetto a quello di Forte. Ripeto, quello forse è stato anche studiato, doveva essere un fiore all'occhiello, questo qua ci sembra di più facile interpretazione, e quindi penso che ci possa veramente aiutare rispetto a quelle che saranno le opportunità future. Il grande vantaggio è anche dovuto ai PUA che possono essere di iniziativa privata, anzi anche di iniziativa privata e non solo pubblica. Non ho capito dove ha visto che devono essere per forza sempre di cosa pubblica, non lo so, architetto correggetemi se sto sbagliando. E ripeto, l'attività edificatoria è soprattutto legata al settore della produttività. Questo piano penso, veramente, che ci potrà continuare a far crescere e a far arrivare Agerola nel posto che più merita, e farla diventare soprattutto più bella e più accogliente. Spero che queste nostre scelte, che andiamo ad operare stasera, possano veramente farci fare un plauso ed una pacca sulle spalle dalle future generazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Acampora. Chi chiede la parola? Il consigliere Fusco ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE FUSCO: Buonasera, questa sera noi andiamo ad approvare il Piano Urbanistico Comunale. Uno strumento importantissimo che, secondo me, ci proietta nell'Agenda del 2030. Prima ascoltando il consigliere Di Capua dico: ma vuoi vedere che abbiamo sbagliato tutto. Ed allora vediamo se possiamo correggere il tiro e cerchiamo di redigere un piano che fosse proprio migliore per tutti. Guardate, io sono un tecnico, e detto da me l'urbanistica è una materia alquanto complicata, bisogna districarsi tra leggi, leggine, la Legge Regionale, il PUT, bisogna uniformarsi essenzialmente alle leggi sovracomunali. Io mi sento di ringraziare l'architetto Oliviero per le sue doti professionali ed umane, lei è stato capace di, in un incontro che abbiamo avuto, rendere semplice questo piano che noi, questa sera, andiamo ad approvare. È un piano, a mio avviso, di facile lettura, comprensibile da tutti e senza pregiudizi. Ascoltando lei, consigliere Di Capua, l'ATS 5, 8, 27, io non so nemmeno dove siano, cioè noi abbiamo inteso avere un'idea di città per lo sviluppo di Agerola nel modo migliore senza pregiudizi e senza sapere chi fossero i proprietari delle zone dove sono dislocati gli ATP, gli ATR o l'ATS. Questa città, ed io mi onoro di farne parte e sono stato un artefice per lo sviluppo di questa città, vorrei che si sviluppasse ancora di più. Chi di noi, io principalmente sono un attore, sono un tecnico, mi conoscete tutti, ho notato la differenza tra il vecchio Piano Regolatore approvato dall'architetto Forte, che è nato come perequativo ma di perequativo non ha avuto nulla, è diventato espropriativo. Ma quanti di noi hanno avuto modo di vedere, se non una, e a mio avviso, perché io conosco bene la storia di chi è stato l'artefice, nascere un'attività produttiva ad Agerola. Ce n'è solo una, dal 2005 al 2023 è

nata una sola attività produttiva, io conosco chi è stato l'attore al di là dell'intervento che sia stato solo privato, e poi dovrà dare anche degli standard al comune. Invece questo piano, al di là degli ATS, ATP e ATR, è essenzialmente perequativo, io non voglio stare a, come dire, specificare la norma, poi saranno i tecnici a capire come muoversi e come far sì che questo piano sia di sviluppo per Agerola. Guardate, lei diceva che non è perequativo ma è sperequativo, perché se noi guardiamo la norma, ed entrando nella norma perché io sono un tecnico e dico ma fammi vedere. Immaginiamo che un lotto minimo di 100 metri quadrati, come dire, un ATP, allora il privato fa un'iniziativa, cede il 10% al pubblico che poi saremmo noi come collettività, realizza servizi per la città, edifica non sul 90% del lotto, ma prende come indici di edificabilità il 100%, se non è perequativo questo, non so cosa sia perequativo. Guardate, a me piace, come dire, sognare, noi abbiamo avuto una crescita esponenziale in termini turistici, ed ora voglio vedere tutti gli imprenditori agerolesi, che a breve avranno modo di poter, come dire, fare gli imprenditori seri, cioè cercare di ottimizzare le loro attività produttive se vorranno realmente dislocarsi o continuare a rimanere nella propria proprietà. Io, questa sera, mi onoro di aver dato un contributo anch'io alla stesura del piano, un contributo minimo perché, come ripeto, l'architetto Oliviero, che ringrazio di nuovo, è stato così capace di, come dire, sviscerare tutte le dinamiche, le problematiche e le osservazioni della Città Metropolitana che, tra l'altro, non sono ammonimenti, perché se non ricordo male, nei primi passaggi dice: "il Piano Urbanistico Comunale del comune di Agerola è coerente sia nella parte strutturale e sia nella parte programmatica". Quindi, che poi dice che per le zone ATT, che lei citava prima, non è possibile, si rimanda alla norma del PUC. Infatti, se lei legge le norme tecniche, l'articolo 17 del PUC, è riportato quello che è possibile fare nelle zone 8. Quindi io penso che Agerola, questa sera, spero con il voto unanime anche dei consiglieri di minoranza, diamo impulso al motore che Agerola, proiettandola nel 2050, cercando di realizzare le opportunità, come diceva lei e non ricordo chi, non solo per noi ma per le future generazioni perché noi agerolesi abbiamo un sogno, e se i sogni sono condivisi sono più belli. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il Consigliere Fusco. Proseguiamo con la discussione, chi chiede la parola? Il consigliere Ruocco ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE RUOCCO: Buonasera a tutti. Io voglio ringraziare Agerola tutta, e oggi è una serata molto importante per Agerola, per questi amministratori, per i giovani amministratori, per i giovani ingegneri e geometri che vedo in sala. (alle ore 21:13 si allontana dall'aula il Vicesindaco Mascolo; permane numero legale; lo stesso rientra alle ore 21:16) E non posso non ricordare il trascorso, perché sono uno dei consiglieri più anziani, è stata sempre una nota più delicata, di ogni amministrazione, mettere le mani sul Piano Regolatore, mettere le mani sul PUC e mettere le mani nell'ufficio edile. Agerola soffre molto, anzi soffre quello che noi stessi abbiamo creato. Abbiamo creato un po' di quello che teniamo, il 50% abusivo e purtroppo ne soffriamo. Siamo stati chiamati, abbiamo chiesto al popolo di Agerola di venire nel comune, nella sala comunale, di poter migliorare quelle che sono le condizioni di Agerola sia a livello edile e sia a livello di vivibilità, e penso che questo non ce lo può negare nessuno. (alle ore 21:14 si allontana dall'aula il consigliere comunale Di Capua; permane il numero legale; lo stesso rientra alle ore 21:17). Oggi siamo qui ad approvare questo PUC, questa macchina importante che può permettere e porre fine ad un sistema nuovo di costruire. Di poter mettere fine e tranquillizzare tutta la macchina dell'edilizia di quella che può essere una Agerola futura. Quindi sono orgoglioso e onorato di far parte di questo Consiglio Comunale stasera, e di stare qui a firmare quello che il futuro riserva ai nostri concittadini, e mi auguro che fra qualche anno qualcuno si ricorderà di questa giornata così importante al di là delle osservanze e delle cose che ci siamo detti qua, e che giustamente la minoranza pone. Però voglio ricordare a tutti che su questo piano ci stiamo lavorando, non perché siamo più bravi, ci stiamo lavorando perché era nel programma, era nei nostri sogni, come dicevano poc'anzi Maurizio e Salvatore, ma soprattutto era nei nostri obiettivi di portare un regolamento che possa camminare da solo con le sue gambe, con il suo programma e non forzare e trovare tutte le strade per poter mettere al regime un sistema lavorativo nel campo edile. Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Ringrazio tutti per gli interventi, chiudiamo il dibattito e passiamo alle dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE DI CAPUA - DICHIARAZIONE DI VOTO: Per le motivazioni che ho espresso il gruppo di minoranza esprime voto contrario all'approvazione del PUC.

VICESINDACO MASCOLO - DICHIARAZIONE DI VOTO: Intervengo con un minimo di difficoltà, perché ritengo che svolgere il ruolo di consigliere comunale richiede studio, richiede preparazione,

richiede approfondimento, richiede sacrifici e richiede scelte personali drastiche che portano a spendere il proprio tempo, le proprie energie e a buttare il sangue per portare vantaggi concreti alla comunità agerolese. (alle ore 21:19 si allontana dall'aula il consigliere Di Capua; permane il numero legale; lo stesso rientra alle ore 21:20) Intervengo con difficoltà perché in un momento storico, per il comune di Agerola, che resterà segnato come una data indelebile all'interno della storia amministrativa di questo comune, noi siamo chiamati alla prima approvazione di uno strumento urbanistico. Sono state dette tutta una serie di cose, e soprattutto, e spero che ci sia un ripensamento, il capogruppo di minoranza ha espresso un voto contrario. Lo diceva già bene, prima di me, il consigliere Acampora e poi il consigliere Fusco, l'urbanistica è una materia complessa, l'urbanistica è una scienza tecnica che diventa giuridica, che diventa giurisprudenziale e che porta a scelte drastiche, a scelte meno drastiche e a scelte possibili. All'interno del PUC noi avevamo inteso di segnare le possibilità che, nei cardini della normativa, si riuscivano a recuperare. Purtroppo gli organi sovraordinati non ragionano come noi, e noi, pur avendo la possibilità di appellarci al comma 80 dell'art. 1 della 16 del 2004 che prevede che la conformità a strumenti sovraordinati, del PUC approvato, non viene più approvato dal Consiglio Comunale di Agerola ma viene approvato dal Consiglio Regionale della Campania. Quindi, pur potendo perseguire una strada di conformità ad una serie di strumenti di pianificazione regionale che esistono, ed ho sentito urlare con toni foreschi che noi abbiamo strombazzato nelle piazze possibilità che invece non erano reali, devo sussurrare semplicemente che le funivie, giusto per citare un caso ma ne potrei citare altri, sono previste in atti di programmazione sovraordinata dalla Regione Campania, e di conseguenza noi avremmo potuto scegliere la strada di andare ad approvare oggi, anzi a proporre al Consiglio Regionale della Campania di approvare il PUC in Consiglio Regionale e chiedere la conformità come deroga al PUT. Ci saremmo avventurati in una storia complicata, difficile e infinita, e che non avrebbe fatto l'interesse dei cittadini di Agerola, perché il nostro obiettivo è quello di rendere operativo questo strumento da domani mattina. Sapete bene che c'è una disputa tra Corte Costituzionale, Corte di Cassazione, Tribunali vari, Tar vari e Regione Campania, e il presidente De Luca, che saluto e ringrazio per l'affetto, la stima e il supporto continuo e costante che ci dà non solo a me ma a tutta la regione Campania, ha più volte dichiarato pubblicamente queste cose. Il tema è che purtroppo, in un conflitto tra poteri che riguarda la Magistratura ai massimi livelli, il Ministero ai massimi livelli e la Regione Campania, noi non potevamo sacrificare lo sviluppo possibile di Agerola immediato. Quindi abbiamo inteso conformarci ai rilievi che la Città Metropolitana ci ha fatto, lo abbiamo fatto però sfida chiunque a controllare gli altri piani urbanistici come, quando e dopo quanto sono stati approvati dalla Città Metropolitana perché ci ha bacchettato, ci ha bocciato, ci ha tirato le orecchie e non so che altro ci ha fatto. La Città Metropolitana, a pagina 5, esordisce dicendo: "il Piano Urbanistico Comunale di Agerola, ai sensi della Legge Regionale 16/2004 e successive modifiche e integrazioni, ed all'articolo 3 del regolamento regionale numero 5/2011" che è quello che vi ho citato nel mio intervento precedente "risponde nei contenuti sia alle disposizioni della componente strutturale a lungo termine che alle disposizioni programmatiche previste dalla normativa vigente". A pagina 5, prima dei rilievi, dopodiché ci fa una serie di rilievi bellissimi legati, in parte, a possibili scenari futuri, e in parte ad attuazione ed interpretazione restrittiva delle norme del PUT. Io capisco tutto, cari amici, ma voi sapete bene che il comune di Agerola, dal 2011 in poi, è stata una casa di vetro all'ufficio urbanistica, anzi fin troppo casa di vetro per quanto mi riguarda, e nessuno di noi ha mai inteso interferire con l'attività degli uffici, prima guidati dal geometra Milano e dopo dall'architetto Alfano. E qualunque cittadino di Agerola che si è recato negli uffici dell'urbanistica ha ricevuto non una ma cento mani stiracchiando norme, regolamenti e leggi per permettere ai cittadini di Agerola di avere quello che volevano. Quindi votare contro questo PUC, oggi, significa votare contro questo scenario. Votare contro questo PUC significa votare contro Agerola, contro gli interessi di Agerola e contro lo sviluppo di Agerola. I rilievi della Città Metropolitana, burocrati, burocrazia al massimo dei livelli, ci possiamo prendere anche, se qualcuno vuole approfondire temi complessi di natura urbanistica e giuridica, ce ne possiamo anche prendere qualcuno, ma è proprio incomprensibile. Noi non abbiamo inteso scegliere la strada della conflittualità, abbiamo inteso scegliere la strada della conformità per rendere perequativo subito questo strumento. Abbiamo aspettato fin troppo, Agerola ha aspettato fin troppo, è stanca di essere l'agnello sacrificale, capisco che dà fastidio a qualcuno che ha meglio da fare in questo momento. (alle ore 21:22 si allontanano dall'aula i consiglieri Di Capua e Medaglia; permane il numero legale; gli stessi rientrano in aula alle ore 21:28) Ma Agerola è stanca di essere l'agnello da sacrificare di tutta la penisola sorrentina e amalfitana, perché noi eravamo stati individuati come quella che doveva salvare l'onore della famiglia. Ricordo le parole del compianto, e mi commuovo anche nel ricordarlo, Sindaco di Furore, il mio caro amico Raffaele Ferraioli, persona di specchiata intelligenza, di grandi capacità amministrative, di lungimiranza strategica che diceva che il Piano Urbanistico Territoriale era stato disegnato da un urbanista di quelli di cui ho parlato prima, da Napoli, pensando che un padre aveva 10 figlie femmine, 5 si sposarono regolarmente, 4

sceglievano una strada un po' più libertina e una si doveva fare monaca per salvare l'onore della famiglia. Quella monaca eravamo noi, perché ad Agerola è stata imposta la norma più prescrittiva, più restrittiva e più vincolante, come se noi dovessimo morire con le attività che avevamo nell'anno 1972 quando questo famoso urbanista, che continua a pontificare purtroppo sui mass media, ebbe ad immaginare che qui doveva finire il mondo. Tant'è vero che le attività terziarie, come ha rilevato il capogruppo Di Capua, che prima erano 3 metri quadri e poi sono stati portati a 4 per i recuperi, erano già saturi nel 1972. Dopodiché Sorrento ha 10.000 posti letti alberghieri, non so quanti ce ne sono nella linea di costa, ad Agerola due o tre alberghi avevano già saturato il limite di attività alberghiere. Ad Agerola non si possono fare gli alberghi perché noi non possiamo fare sviluppo turistico, possiamo fare solo sviluppo extra alberghiero, ed è quello che noi abbiamo previsto nelle ATT. Ecco perché dico che l'urbanistica è una materia complessa, ecco perché dico che bisogna studiare e leggersi le carte perché il terziario è fatto di tante cose, ma non è fatto di attività extra alberghiere. E allora, cari amici, di che parliamo, c'è una volontà di essere partecipi e corresponsabili del futuro di Agerola o c'è la volontà di fossilizzare, ancora al 1972, quella che è la nostra struttura urbanistica? Noi abbiamo inteso coltivare il possibile, il sogno e l'utopia, abbiamo inteso mettere, all'interno di questo strumento conformandoci ai rilievi che gli organi sovraordinati ci hanno fatto, quello che noi potevamo fare subito, dare possibilità ai cittadini di Agerola che non hanno una casa e che si lamentano in questo momento, che manca edilizia residenziale, e si possono fare 98 nuove unità abitative, 40 nell'ATR per inciso. La fascia di rispetto cimiteriale l'ha ben chiarito l'architetto Alfano nella sua nota che bastava leggere, incide per pochissimo sull'ATR che è prevista, e quel pochissimo è destinato a standard perché il 30% del comparto dell'ATR devono essere standard, devono essere parcheggi, strade, spazi pubblici e verde attrezzato. Quindi, in quel 30% andranno localizzati gli standards, ma qual è il problema. Allora bisogna capire con che impianto uno affronta lo strumento, qual è l'obiettivo strategico di uno che interviene e dice "no, vi hanno bacchettato, vi hanno ucciso, noi vi votiamo contro perché la Città Metropolitana vi ha distrutto". La Città Metropolitana ci ha talmente distrutto che in prima applicazione, dopo pochissimo che noi gli avevamo mandato il piano, ci risponde: "per quanto sopra relazionato e rilevato si è del parere che il PUC del comune di Agerola risulta coerente". Non solo a pagina 5 nel cappello ma questa è la frase finale alle strategie di scala sovracomunale ai sensi dell'articolo 3 comma 4 del regolamento numero 5 del 2011 subordinatamente al superamento dei rilievi su esposti. Noi ci siamo attenuti, dove non eravamo d'accordo l'abbiamo detto, l'abbiamo scritto e l'abbiamo dimostrato prima con le controdeduzioni dell'architetto Oliviero, che ringrazio ancora una volta, che puntualmente ha conformato tutti gli articoli a quelle che erano le prescrizioni della Città Metropolitana e poi, con l'ulteriore rilievo dell'architetto Alfano che, per inciso, ha messo il parere favorevole di coerenza al PUT. Capisco che è difficile interpretare un parere favorevole alla proposta, ma il parere favorevole a questa proposta è il parere favorevole a tutto l'iter logico che sottende alla proposta, ed è firmato dall'architetto Alfano che ringrazio con tutto il cuore. Quindi c'è anche il parere di conformità al PUT. Allora, se dobbiamo disegnare scenari apocalittici, se dobbiamo dire ai cittadini di Agerola "voi dovete rimanere come hanno pensato quegli urbanisti che la pensavano così 50 anni fa, e non potete avere una possibilità di sviluppo" noi preferiamo scegliere un'altra strada, ci mettiamo la faccia, ci mettiamo i voti, ci mettiamo la forza che ci viene dal popolo per dire ai nostri cittadini si può fare, si deve fare e si farà, da domani mattina venite al comune. Le ATT, le ATP, le ATC e tutte le AT che volete, si possono fare tutte basta che rispettate le regole perché noi le abbiamo rispettate tutte nell'elaborazione di questo piano, tutte. E dove non eravamo d'accordo, abbiamo scritto anche perché non eravamo d'accordo. Ho sentito delle urla esponenziali in questa aula riferite agli interventi su Parco Corona, è bene che qualcuno ci metta la faccia, è bene che qualcuno si assuma la responsabilità di dire che in zona 8 non si possono fare determinate cose, peccato che se lo ricorda solo in alcuni casi e non in altri. In zona 8 non si possono fare nuove edificazioni, ma si possono fare interventi tesi alla maggiore fruibilità pubblica dei suoli, si possono installare strutture amovibili, si possono fare interventi di miglioramento, aree di sosta, percorsi pedonali, parchi giochi e tutto quello che è previsto dalla Legge Regionale 35/87. Si fanno i volumi. Si fanno volumi che sono amovibili e sono previsti da uno strumento di programmazione, e sono stati approvati dalla Soprintendenza di Napoli non una ma più volte, ecco il punto. Allora, se la legge serve per paralizzare gli interventi, è bene che qualcuno ci metta la faccia, così i cittadini di Agerola sapranno, domani, chi blocca lo sviluppo di questo paese, chi è contro gli interessi degli agerolesi, e chi invece è a favore. Noi siamo orgogliosamente a favore. Siamo a favore sempre, quando tocca al nostro avversario politico e quando tocca a chi ci sostiene tutti i giorni, no a chi cambia poltrona a ogni turno elettorale, no a chi si siede dove gli fa comodo. Noi stiamo sempre dalla stessa parte, dalla parte dei cittadini di Agerola, tutti indiscriminatamente qualsiasi sia il loro orientamento politico, qualunque sia la loro espressione di voto, qualunque siano le loro frequentazioni, non ci interessa, ma ci interessa la crescita, lo sviluppo e la prospettiva di Agerola. In questo piano ci sta tutto questo, c'è la volontà di sbloccare una situazione che era diventata

insostenibile perché i nostri artigiani, le nostre aziende, i nostri produttori, i nostri allevatori e i nostri imprenditori turistici hanno bisogno di risposte certe ed immediate con regole facilmente comprensibili che noi abbiamo cercato di trasfondere all'interno di questo strumento. Lo abbiamo fatto mettendoci la faccia, lo abbiamo fatto pigliandoci la responsabilità, lo abbiamo fatto con l'ausilio dei tecnici, ma anche con la nostra esperienza e con la nostra conoscenza del territorio. Questo è il discrimine. Allora, se mi permettete, non abbiamo fatto i piani di recupero come se noi fossimo Casalnuovo, Giugliano, dove ci stanno interi quartieri abusivi. Come si fa ad Agerola, che c'è una stalla abusiva, un garage abusivo, una stanza abusiva e un piano abusivo in ogni casa, a fare un piano di recupero. Abbiamo però normato come si fanno i piani di recupero dopo, come si darà l'opportunità di riqualificare. Non abbiamo dato speranze a chi aveva fatto case abusive. Guardate, veramente c'è da farsi cadere le braccia. L'occasione è importante consigliare Di Capua, potrebbe dimostrare anche il suo stile una volta tanto. L'occasione è talmente importante che lei non mi può interrompere, perché stiamo parlando del futuro di Agerola.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Sindaco l'intervento prevede 10 minuti, lei sta parlando da mezz'ora, rispetti il regolamento e dia l'esempio, lei non è il padrone di questo comune e l'eleganza non la insegna

VICESINDACO MASOLO: e certo la insegna lei che se ne va fuori quando io parlo.

PRESIDENTE: È talmente importante l'argomento posto all'ordine del giorno che non controllato l'orologio quando lei è andato oltre i 30 minuti, probabilmente è andato oltre i 30 minuti. Quindi abbiamo dato la possibilità a tutti di potersi esprimere vista l'importanza dell'argomento e vista la data storica che andiamo a scolpire nella storia di Agerola.

CONSIGLIERE DI CAPUA: Inviti a concludere, che valga per tutti.

PRESIDENTE: Nonostante lei voglia riconoscere un voto contrario, so che comunque, questa sera, stiamo segnando un orizzonte per Agerola. Quindi mettiamo in condizione il vicesindaco di poter concludere e passiamo alle votazioni, quindi mi perdoni.

VICESINDACO MASOLO: Dopodiché, siccome io ho sentito una serie di menzogne in questa aula, menzogne certificate, registrate e verificabili su come noi abbiamo avuto bocciato il piano dalla Città Metropolitana, vi ho letto i due passaggi fondamentali e ve ne potrei leggere altri. Come all'interno del piano non ci siano le risposte per tutta una serie di problemi, come noi stiamo violentando l'ambiente, consegneremo alle future generazioni un paese in cui il consumo di suolo sarà talmente esponenziale che noi ci porteremo la responsabilità morale, politica ed amministrativa di aver sottratto suolo alle future generazioni. Guardate, sono affermazioni di una gravità inaudita, dette da qualcuno a qualcuno che ha una specchiata moralità e che ha dimostrato, nella sua vita, di mettere al primo posto, tutti i giorni, solo, soltanto ed esclusivamente l'interesse di Agerola, solo, soltanto ed esclusivamente. Allora, prima di parlare di certe cose, qualcuno dovrebbe farsi una domanda e dovrebbe darsi anche una risposta, io la mattina mi guardo nello specchio a faccia alta, e sto facendo una proposta ai colleghi consiglieri di maggioranza e ai colleghi consiglieri che, se oggi non votano questo strumento, si macchieranno indelebilmente di aver votato contro lo sviluppo di Agerola, contro le prospettive di Agerola, contro gli interessi degli Agerolesi e contro l'interesse di tutti gli Agerolesi. Perché qua non ci sta l'area produttiva fatta apposta per tizio o per caio, come pure si è voluto sibillinamente far passare, noi siamo un abitato a case sparse, lo sanno pure le pietre, lo sanno tutti i cittadini di Agerola, forse qualcuno che non è di Agerola non lo sa, ma quelli di Agerola lo sanno tutti come è fatta urbanisticamente Agerola. Quelli di Agerola lo sanno che non è che teniamo suoli liberi fuori dall'abitato dove possiamo fare un'area di attività produttive e concentrare lì tutta la logistica. Noi abbiamo micro-appezzamenti di terreni, e con quei micro-appezzamenti di terreni abbiamo cercato di soddisfare le legittime istanze venute dai cittadini dalle attività produttive e dagli imprenditori che, nell'ambito dei confronti pubblici e non nelle segrete strade di qualche viuzza secondaria, nei confronti pubblici hanno portato avanti un confronto per costruire, insieme all'architetto Oliviero e insieme all'architetto Alfano, una prospettiva di sviluppo. Questa è la verità, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, non siamo abituati a trovare scorciatoie, non siamo abituati ad utilizzare cavilli per arrivare all'obiettivo, non abbiamo bisogno di qualcuno compiacente per raggiungere i nostri fini e i nostri risultati. La nostra attività, che è sotto gli occhi di tutti, tutti i giorni, dimostra quello che siamo, quello che siamo stati e soprattutto quello che vogliamo continuare ad essere, fieri ed orgogliosi di rappresentare Agerola, fieri ed orgogliosi di votare a favore di questo strumento che cambierà la storia e le prospettive di sviluppo del nostro territorio, e darà l'opportunità, a tutti i cittadini di Agerola, di poter inaugurare una nuova stagione. Vi invito

ovviamente a votare a tutti, a tutti invito a votare, non mantenete prospettive di schieramento, non votate perché qualcuno vi ha detto di votare contro. Ve lo dico con tutto il cuore, non macchiatevi di questa colpa, perché questa colpa ricadrà su chi voterà contro per sempre, per sempre. Noi voteremo orgogliosamente a favore. Grazie amici, io amo Agerola, e tutti quelli che amano Agerola, questa sera, votano a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo direttamente alla votazione dell'ordine del giorno, così come proposto dal vicesindaco assessore all'urbanistica Luca Mascolo, per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Presenti n. 12

Favorevoli n. 9

Contrari n. 3: Di Capua, Medaglia, Cuomo.

Votiamo l'immediata eseguibilità per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Presenti n. 12

Favorevoli n. 12

Approvato all'unanimità.

VICESINDACO MASCOLO: Posso chiedere la parola per un fatto procedurale? Vorrei fare una comunicazione alla città. Ovviamente sul sito puciloveagerola.it, che è quello ufficiale del PUC, tutti i cittadini, da oggi, trovano tutto il materiale perché il piano è ufficialmente approvato ed è a disposizione di tutta la città. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono anche le brochure che potete comunque prendere in visione in cui vengono illustrate, in maniera visiva, anche quelle che sono le opportunità, le finalità e quello che è stato il grande lavoro che ci ha portato poi alla redazione e all'approvazione di questo piano. Ci rimettiamo in carreggiata e andiamo avanti con l'interpellanza e con l'ultimo punto all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Esaminata la proposta a firma dell'assessore all'urbanistica – Prof. Luca Mascolo -, che si allega alla presente a formarne parte integrante e sostanziale;

Ritenuta la stessa meritevole di approvazione;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. 67/2000 dal Responsabile del Settore interessato;

Con la seguente votazione

- Presenti	n.	12
- Assenti	n.	1 (Naclerio Lucia)
- Voti favorevoli	n.	9
- Contrari	n.	3 (Di Capua, Medaglia e Cuomo)

DELIBERA

approvare, per quanto in narrativa, l'allegata proposta formulata dall'assessore all'urbanistica – Prof. Luca Mascolo - e per l'effetto:

1. APPROVARE il Piano Urbanistico Comunale – adottato con deliberazione di Giunta Comunale nr. 64 del 25/06/2021, modificato ed integrato, inizialmente per effetto delle osservazioni pervenute e delle consequenziali decisioni assunte con delibera di Giunta Comunale nr. 116 del 18/10/2021, e successivamente revisionato, alla luce delle prescrizioni impartite dagli Enti preposti al rilascio di pareri, nulla osta e atti d'assenso comunque denominati e previsti per legge, costituito dai seguenti elaborati, che si intendono allegati al presente atto, ancorché depositati presso il Settore Urbanistica e SUAP:

ELABORATI URBANISTICA	SCALA
A. QUADRO CONOSCITIVO	
Rel. A.1 "Relazione del Quadro Conoscitivo"	--
Tav. A.2 "Carta della pianificazione sovraordinata"	VARIE

ELABORATI URBANISTICA	SCALA
Tav. A.3 “Carta della strumentazione urbanistica vigente”	1:7.000
Tav. A.4 “Carta delle proprietà pubbliche”	1:7.000
Tav. A.5/A “Carta delle risorse”	1:7.000
Tav. A.5/B “Carta delle risorse”	1:4.000
Tav. A.6 “Carta dei vincoli”	1:7.000
Tav. A.7 “Carta dell’evoluzione storico-insediativa”	1:4.000
Tav. A.8 “Articolazione funzionale del territorio_V2”	1:4.000
Tav. A.9 “Carta delle infrastrutture a rete_V2”	1:7.000
B. ANAGRAFE EDILIZIA	
Rel. B.1 “Relazione metodologica_V2”	--
Tav. B.2 “Documento di sintesi dell’anagrafe edilizia_V2”	1:7.000
C. PIANO STRUTTURALE	
Rel. C.1 “Relazione Illustrativa”	--
Tav. C.2 “Carta della trasformabilità del territorio”	1:7.000
Tav. C.3/A “La disciplina strutturale del PUC_V3”	1:7.000
Tav. C.3/B “La disciplina strutturale del PUC_V3”	1:4.000
Tav. C.4 “La rete ecologica comunale_V2”	1:7.000
Tav. C.5 “Carta di sovrapposizione tra la disciplina strutturale ed il PUT_V3”	1:7.000
Rel. C.6 “Normativa Tecnica Strutturale_V2”	--
D. PIANO PROGRAMMATICO	
Rel. D.1 “Relazione tecnico – progettuale_V3”	--
Tav. D.2/A “La disciplina programmatica del PUC_V3”	1:7.000
Tav. D.2/B “La disciplina programmatica del PUC – Pianillo_V3”	1:2.000
Tav. D.2/C “La disciplina programmatica del PUC – Campora_V3”	1:2.000
Tav. D.2/D “La disciplina programmatica del PUC – Bomerano_V3”	1:2.000
Tav. D.2/E “La disciplina programmatica del PUC – San Lazzaro_V3”	1:2.000
Tav. D.3 “Carta di sovrapposizione tra la disciplina programmatica e PUT_V3”	1:7.000
Tav. D.3/B “Carta sovrapposizione tra la disciplina programmatica e PUT – Pianillo_V3”	1:2.000
Tav. D.3/C “Carta sovrapposizione tra la disciplina programmatica e PUT - Campora_V3”	1:2.000
Tav. D.3/D “Carta sovrapposizione tra la disciplina programmatica e PUT - Bomerano_V3”	1:2.000
Tav. D.3/E “Carta sovrapposizione tra la disciplina programmatica e PUT - San Lazzaro_V3”	1:2.000
Rel. D.4 “Normativa Tecnica Programmatica_V3”	--
Rel. D.5 “Atti di programmazione degli interventi_V3”	--
E. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE	
Rel. E.1 “Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale_V3”	--
F. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA	
Rel. F.1 “Rapporto Ambientale_V3”	--
Rel. F.2 “Sintesi non Tecnica_V3”	--
Rel. F.3 “Valutazione di Incidenza_V3”	--
Tav. F.4 “Carta di sovrapposizione della Disciplina Programmatica con Rete Natura 2000/V3”	1:7.000
ELABORATI STUDIO GEOLOGICO	
SCALA	
Rel. SG.1 “Relazione Tecnico – Illustrativa”	--
Rel. SG.2 “Indagini Geognostiche di Riferimento”	--
Tav. SG.3 “Corografia”	1:25.000
Tav. SG.4 “Carta con Ubicazione delle Indagini Geognostiche”	1:5.000
Tav. SG.5/A “Carta Geolitologica”	1:5.000
Tav. SG.5/B “Carta Geolitologica”	1:5.000
Tav. SG.6 “Sezioni Geolitologiche”	1:5.000
Tav. SG.7/A “Carta delle Pendenze”	1:5.000
Tav. SG.7/B “Carta delle Pendenze”	1:5.000
Tav. SG.8/A “Carta Geomorfológica e del Sistema Idrografico”	1:5.000
Tav. SG.8/B “Carta Geomorfológica e del Sistema Idrografico”	1:5.000
Tav. SG.9/A “Carta Idrogeologica”	1:5.000
Tav. SG.9/B “Carta Idrogeologica”	1:5.000
Tav. SG.10/A “Carta della Stabilità”	1:5.000

ELABORATI URBANISTICA	SCALA
Tav. SG.10/B “Carta della Stabilità”	1:5.000
Tav. SG.11/A “Carta della Pericolosità da Frana”	1:5.000
Tav. SG.11/B “Carta della Pericolosità da Frana”	1:5.000
Tav. SG.12 “Carta della Pericolosità Idraulica”	1:5.000
Tav. SG.13/A “Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.)”	1:5.000
Tav. SG.13/B “Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.)”	1:5.000

ELABORATI STUDIO AGRONOMICO	SCALA
Rel. SG.1 “Relazione Agronomica”	--
Tav. SA.2 “Carta di inquadramento agro-geo-morfologico”	--
Tav. SA.3 “Carta della ruralità”	1:7000
Tav. SA.4 “Carta della biodiversità e della complessità ecologica”	1:7000
Tav. SA.5 “Carta della produttività agro-silvo-pastorale”	1:7000
Tav. SA.6 “Carta di uso del suolo”	1:7000

2. **APPROVARE** specificamente gli Atti di Programmazione degli Interventi (Rel. D.5 “Atti di programmazione degli interventi” di cui all’art. 25 della L.R. n.16/2004);
3. **APPROVARE** specificamente ai sensi dell’art. 16 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., il Rapporto Ambientale (Rel. F.1 “Rapporto Ambientale”) e la Sintesi non Tecnica (Rel. F.2 “Sintesi non Tecnica”) della Valutazione Ambientale Strategica (integrata con la Valutazione di Incidenza) e il Parere motivato espresso dall’Autorità Competente (Atto del Settore LLPP e Ambiente del 27/04/2023);
4. **APPROVARE** specificamente il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale – RUEC – (Rel. E.1 “Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale”);
5. **APPROVARE** “La Carta del Potenziale Archeologico e del Patrimonio Edilizio Storico del Comune di Agerola” acquisita con nota prot. n. 3270 del 07/03/2023 prodotta in riscontro al parere di competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Napoli, con nota prot. n. 19245-P del 28/09/2022;
6. **STABILIRE** che, ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., siano pubblicati sul sito web del Comune la delibera consiliare di approvazione del PUC in uno con:
 - a. Il parere motivato, espresso dall’Autorità Comunale competente;
 - b. La dichiarazione di sintesi;
 - c. Le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all’articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006;
7. **DARE ATTO** che il PUC entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURC.

Con separata votazione e ad unanimità di voti espressi dai 12 presenti e votanti (assente Naclerio Lucia), dichiarare la presente delibera immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma 4, del d. lgs. 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
F.to Tommaso Naclerio

Il Segretario Generale
F.to Gaetano Attanasio

RELATA DI PUBBLICAZIONE

N.891 Reg. Pubblicazioni

Il Responsabile delle Pubblicazioni, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

CHE la presente deliberazione è stata pubblicata, in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi nel sito web istituzionale di questo Comune (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69).

Agerola, li 18-07-2023

Il Responsabile dell'Albo
F.to Bonaventura Milano

ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

E' stata trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari, ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 267/2000.

E' divenuta esecutiva il 05-07-2023 perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000).

Agerola, li 18-07-2023

Il Segretario Generale
F.to Gaetano Attanasio

Su relazione del responsabile delle pubblicazioni, che copia della presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio on line del Comune per quindici giorni consecutivi dal _____ al _____.

Il Segretario Generale

Copia conforme all'originale.

Agerola, li 18-07-2023

Il Segretario Generale
Dott. Gaetano Attanasio